

Nuovo Paese

New Country

agosto 1986



**La pensione
non una carità
ma un diritto**

Pine Gap closed by the people!

mensile italo - australiano

N.7 Anno 13 \$1.20

italo - australian monthly - august 1986

Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770



PRESTITI COMMERCIALI

Per qualunque necessità della vostra attività lavorativa

PRESTITI PERSONALI

ICLE

Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero

ICLE HOUSE
73 York St.,
SYDNEY 2000
Tel. (02) 290 2655

175 King St.,
MELBOURNE 3000
Tel. (03) 670 0031

53 Northbridge Ave.,
CANBERRA CITY 2601
Tel. (062) 48 0822

16 Norton St.,
LEICHHARDT 2040
Tel. (02) 569 6711

1205 Hay St.,
WEST PERTH 6005
Tel. (09) 322 1320

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Frank Panucci

Amministrazione

Giancarlo Vittozzi

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Caglieris, Claudio Crollini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Claudio Marcello, Flavia Marcello,

Roberto Malara, Frank Panucci,

Nina Rubino, Pino Scuro, Sergio

Scudry, Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions):

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.7 (286) Anno 13

AGOSTO 1986

Copertina: Foto di Carmela Celia.

sommario

AUSTRALIA

Politica e Economia:

- Chiudiamo la base
di Pine Gap. p.7
Scontro sull'economia.
Sotto attacco p.10
i diritti sindacali. p.12
Pensioni: diritto,
non carità. p.4

Scuola:

- Intervista a Joe Lo Bianco,
consulente federale per
l'Educazione. p.16
Sparirà il
programma ESL? p.17

ITALIA

- Craxi bis. p.2
Sotto accusa la NATO. p.20
Un'ondata
di referendum. p.21
Mezza Italia
non va in vacanza. p.23
Assemblea della
Lega per l'Ambiente. p.24

DONNE

- Rapporto sulle
ragazze "a rischio". p.13

INTERNAZIONALI

- La repressione in Cile. p.28
America Latina: per chi
suona la campana? p.29

SUD AUSTRALIA

- Inaugurata la
sede FILEF. p.15

COLLETTIVITA'

- Consumatori:
L'acquisto di
un'auto usata. p.34
Salute: Gli effetti
della cocaina. p.36

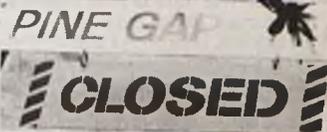
ENGLISH

Italian Politics:
Craxi returns. p.3

Pine Gap closed
by the People. p.6

International:
My Poor
Polluted Bajkal. p.30

Melbourne:
Contemporary Italian
Youth. p.32



Peter Garrett launches the Close
Pine Gap Campaign

CULTURA / SPETTACOLI

- Itinerari italiani:
Ventotene. p.25
"Tre città / Tre culture". p.37
Spettacoli per un mese. p.38
La pagina dei bambini. p.40

I nodi ci sono ma manca il pettine

LA CRISI di governo in Italia, aperta il 27 giugno dopo che oltre 72 franchi tiratori negavano la fiducia al governo presieduto dal socialista Bettino Craxi, sembra avviata verso una conclusione, comunque, che presenta più di una perplessità a cominciare dal fatto che più che una crisi politica questa ultima è parsa una crisi di personalità politiche e, precisamente, Craxi da un lato e il segretario della Dc De Mita, dall'altro.

I fatti che hanno portato alle dimissioni del presidente del Consiglio sono noti ma vale forse la pena riepilogarli brevemente. Sin da prima delle elezioni siciliane, la Dc aveva alzato la voce pretendendo un'alternanza alla guida del governo nel convincimento pretestuoso che dopo circa tre anni, Craxi, esponente del secondo partito della coalizione dovesse passare mano ai democristiani, partito di maggioranza relativa nel Paese. Craxi aveva puntato i piedi sperando in un risultato dalla Sicilia tale da rimettere in discussione la leadership governativa magari in base ad un miglioramento sostanziale di voti per il Psi. Ma le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale siciliano non hanno visto l'atteso salto quantitativo dei socialisti, pertanto la Dc ha reiterato in più occasioni la sua richiesta di alternanza e a Craxi che faceva orecchie da mercante ha risposto con il massiccio "no" manifestato con la votazione a scrutinio segreto sui decreti per la riforma della legge finanziaria. A quel punto a Craxi non restava altro che dimettersi. Il presidente della Repubblica Cossiga, dopo le consultazioni di rito, affidava al presidente del Senato, il democristiano Fanfani, un incarico di natura esplorativa, dal quale - sorpresa - sortiva un secondo incarico, questa volta effettivo, al ministro per gli Affari esteri, Giulio Andreotti. Prassi avrebbe voluto che un incarico piuttosto nebuloso sin dall'inizio, per correttezza fosse affidato al presidente del consiglio dimissionario e non ad un Dc. Difatti Cossiga è stato velatamente accusato di aver fatto il gioco del partito di De Mita.

Ma anche Andreotti ha dovuto



scontrarsi con l'intransigenza socialista che, va sottolineato, davanti all'arroganza di De Mita, faceva quadrato attorno al suo leader, costringendo Andreotti a rimettere il mandato nelle mani di Cossiga sostenendo che esistevano basi consistenti di rimettere in piedi un governo pentapartito ma che non esisteva possibilità di accordo sul nome del Premier.

Solo a questo punto, il presidente della Repubblica, davanti al dilemma: nuovamente Craxi o elezioni anticipate richiamava il leader socialista. Craxi si rimetteva al lavoro e - salvo colpi di scena delle ultime ore - una volta accettato di stare in sella fino a marzo (data del Congresso Socialista) poteva rammentare alla meglio le trame di una coalizione governativa per poter tirare avanti fino alla fine della legislatura. Resta da valutare quale logica abbia una riedizione del governo Craxi alla luce del dualismo tra i due maggiori partiti della coalizione e alla incapacità manifesta di vedere il mandato ricevuto al di fuori dei deprecati personalismi.

Lo schieramento che all'inizio di agosto dovrebbe dare l'avallo al "nuovo" governo è stato già preannunciato

dai vari partiti nel corso delle consultazioni. Il partito comunista ha ribadito la sua ferma opposizione ad un governo che, come si è espresso il segretario Natta, ha fallito politicamente su tutta la linea. Dello stesso avviso sono stati anche radicali e Democrazia Proletaria, anche se a differenza dei comunisti questi ultimi avrebbero preferito lo scioglimento delle camere e le elezioni anticipate. Quindi una ripetizione del governo che è stato in carica per tre anni. Un governo dilaniato da lotte intestine sia in politica interna che in quella estera. Un governo che non riesce a deliberare senza prima dover comprometersi con uno o più partiti, con uno o più esponenti di quei partiti che ne hanno sottoscritto la validità. Un governo che non può governare con piena legittimità neanche a livello di Consiglio di Gabinetto (dodici ministri). Infine, un governo che fino a marzo sarà presieduto da un Primo Ministro che sa già che a quella data dovrà andarsene: che logica ci sia in tutto questo resta un altro dei misteri che non sono stati sciolti al termine di una delle crisi più serie e più lunghe della vita politica italiana.

P.S.

Conclusion without solution



Above Giulio Andreotti, from left to right De Mita and Craxi

THE government crisis in Italy which began on June the 27th, when 70 coalition parliamentarians voted against their own government bill on financial reforms, appears to be near conclusion. Little seems to have changed as Craxi is again Prime Minister of a government comprising the same coalition parties. This reveals, among other things, that the recent crisis was not strictly a political one but rather a crisis based on sharp contrasts between political personalities, more precisely, one between Craxi and De Mita, the secretary of the Christian Democrats (Dc).

Even before the Sicilian regional elections, held in June, the Dc had raised its demand that the Prime Ministership alternate amongst the coalition parties claiming that after three years Craxi, leader of the Psi (Italian Socialist Party) the second largest member of the coalition, should hand it over to the Dc, the major coalition partner. Craxi ignored the demand of the Dc whilst hoping that the Sicilian elections would turn out a substantial increase in votes for the Socialists so that the question of leadership could be discussed, eventually, from a position of greater strength for the Psi.

Those elections did not produce, however, the quantitative leap expected by the Socialists. On the contrary, the Dc was spurred on to continue with their demand, thus paving the way for

the "crisis" (see *Nuovo Paese* N.6). This led the President of the Republic, Cossiga (former prominent Dc member) to entrust the president of the Senate (Fanfani, also a Dc member) with the task of "exploring" the possibility of forming a new government.

After Fanfani's failure Cossiga, surprisingly, called on another Dc personality, Foreign Affairs minister Giulio Andreotti, a move which laid the president open to accusations of favouritism. According to custom, in fact, such mandate should have been given first, as a matter of courtesy, to Craxi. So, Andreotti did not have an easy task and ran up against the intransigence of the Socialists who rallied solidly behind Craxi. The arrogance of De Mita in the lead up to the crisis did not make things any easier for Andreotti who was also unsuccessful but he did manage to find a common ground among the five coalition parties to form again a government. The disagreement hinged, predictably, on who should be the next leader of the government. At this point Cossiga had no options left, short of calling for an early election, but to give Craxi the task of forming the new government.

For the moment, then, Craxi is again Prime Minister at least until March 1987 (when the Socialist Congress will be held). It will be interesting to see the logic that will guide this Craxi government mark II

in the light of the recent events which have exacerbated the contrast between the two largest parties of the coalition.

The position of other parties outside the coalition are already known. The Communist Party (Pci) has reconfirmed its firm opposition to a re-edition of the five-party government which, as Natta (the secretary of the Pci) put it, has been a complete political failure. Proletarian Democracy (Dp) and the Radical Party share this view although they would have preferred early elections rather than have the same coalition return to government.

The crisis is over. Craxi's resignation left Italy without a government for a whole month. Now Craxi is back with the same government which has been in power for the last three years. But it is a government lacerated by contradictory positions on internal and foreign policy matters, a government unable to deliberate without compromising with one or more parties or one or more personalities of those parties, a fact which thoroughly undermines its capacity to "govern". Finally, it is a government that until March will be headed by a Prime Minister who already knows that at that time he must leave. What logic there may be in all this remains as yet another of those mysteries that have not been resolved at the end of one of the most serious and longest crises in Italian political life.

La pensione non una carità ma un diritto

SIAMO in tempi di bilancio (budget). Tempi di trepidazioni e di preoccupazioni per tutti ma in particolare per gli anziani. Perché ogni volta che la "crisi" si presenta, in qualsiasi forma, la prima zona in cui si vanno a cercare risparmi è quella dell'assistenza sociale. E quando si tratta di tagliare nell'assistenza sociale i primi a perderci sono gli anziani. Difatti, diranno gli anziani stessi, non c'è neanche bisogno di aspettare il bilancio del tesoriere, perché a ben vedere gli anziani sono stati tartassati parecchio negli ultimi mesi: nuove tasse sulla superannuazione, nuovi e più rigorosi accertamenti del reddito e patrimonio, severissimi controlli su qualsiasi tipo di transazione economica fatta dai pensionati. Per ultimo, l'amnistia di sicurezza sociale per far rientrare anche coloro che percepiscono pensioni non australiane all'interno della "contabilità" australiana. E qui ci ha perso particolarmente il pensionato italiano. Infine, sempre per gli italiani, il malaugurato articolo 18 dell'Accordo fiscale Italia-Australia. E ora... il budget, che a causa della caduta del dollaro

nel mercato finanziario internazionale, si presenta con grossi nuvoloni all'orizzonte.

Ma qui qualcosa deve cambiare radicalmente, e in particolare il concetto australiano della pensione di vecchiaia e invalidità, cose che non devono essere assoggettate puramente agli alti e bassi (ovvero più bassi che alti) dell'economia. Si devono pur costruire le condizioni per una vecchiaia dignitosa.

Vale perciò la pena cercare di capire meglio ciò che bisogna cambiare: il sistema di sicurezza sociale australiano.

L'assistenza sociale in Australia è la voce più consistente di tutto il bilancio federale. Infatti, una fetta enorme di esso, dal 30 al 40% viene spesa dai dipartimenti di Sicurezza Sociale e della Sanità, e di ciò il governo è particolarmente e giustamente fiero.

Quello di cui non dovrebbe essere fiero è però il modo in cui questa enorme somma di denaro viene spesa.

La gamma dei benefici è ampia e va dalle pensioni di vecchiaia a quelle di invalidità, vedovanza, ai genitori soli con figli a carico, disoccupazione, assi-

Si deve cambiare il concetto stesso della assistenza sociale.

Il problema va visto non in modo isolato ma come parte di una politica economica generale.

Una pensione che diventi un diritto inalienabile e non più una carità, la riqualificazione professionale, gli asili - nido.

stenza malattie, sussidi speciali, assegni familiari ecc.

Ma su quale concetto si basa questa assistenza? Si parte dall'idea che bisogna aiutare coloro che si trovano in condizioni indigenti. Un concetto quindi di carità che presta il fianco all'abuso da parte di alcuni e alle manipolazioni dei politici che tagliano o aumentano i benefici secondo il clima politico, la disponibilità finanziaria e la forza dei gruppi di pressione. Ciò risulta a volte nella concessione "facile" di benefici a certi gruppi senza un controllo adeguato delle condizioni per le quali essi vengono erogati, mentre altri gruppi non possono sfuggire ai pesanti accertamenti e al controllo dell'ente erogatore.

A quest'ultimo gruppo appartengono certamente gli anziani, che ricevono troppo poco, specialmente considerando che nella loro vita hanno certamente dato più di altri.

Si può affermare con una certa sicurezza che in Australia la pensione di



vecchiaia non esiste. Cioè quella che viene chiamata "pensione" è un beneficio o sussidio concesso a coloro (i più sfortunati) che, raggiungendo l'età pensionabile, e non avendo contribuito ad alcun sistema di "superannation", si trovano senza un reddito che gli assicuri la sopravvivenza. Ecco la ragione dei rigorosi accertamenti del reddito e del patrimonio (income test e assets test). Lo stesso vale per la pensione di invalidità, con l'unica eccezione per la pensione ai ciechi per la quale sono esenti dall'accertamento il titolare e il suo primo figlio.

L'esame patrimoniale (assets' test) può provocare delle situazioni paradossali. Sono infatti frequenti i casi di anziani che alcuni decenni fa avevano investito qualche risparmio in terreni che all'epoca valevano poco. Adesso, pur non producendo reddito, queste proprietà spesso superano il limite del valore concesso per l'assegnazione di una pensione. E così si perde la pensione. Queste proprietà comunque non si possono regalare ai figli perché verrebbero ugualmente prese in considerazione. Diventa quindi obbligatorio vendere e usare il ricavato per vivere. Ciò non sarebbe grave se non fosse che per la maggior parte non si tratta di persone ricche, ma di gente

che ha lavorato e risparmiato per tutta la vita. Non bisogna infatti essere molto ricchi per cadere vittime dell'assets' test.

Per le persone sole poi, le condizioni sono molto più dure, al punto da far credere che si voglia "punire" coloro che non si sono sposati o che si trovano in stato di vedovanza.

L'ingente bilancio per l'assistenza, perciò, non basta ad assicurare agli anziani una vecchiaia tranquilla affrancata da problemi di sopravvivenza. E' anzi vero il contrario. Ogni mossa, ogni transazione di danaro, ogni variazione del reddito, possono risultare in un abbassamento, a volte drastico, della pensione.

Forse succede che dal momento che gli anziani non sono una forza politica influente, i governi pensano che sia meglio dedicarsi ai giovani i quali dopotutto voteranno per alcune generazioni.

Adesso, si teme, e con ragione, che con il nuovo budget siano ancora una volta i pensionati anziani a rimetterci.

Siamo ad un punto in cui è necessario opporsi decisamente a qualsiasi ulteriore attacco agli anziani, i quali non possono assolutamente permettersi di perdere altri soldi. Moltissimi sono ben al di sotto del limite di povertà.

Tutti i loro averi sono strettamente controllati. Che altro si può togliere a un pensionato che a partire dai 68 dollari alla settimana di reddito perde i "fringe benefits" e l'indennità di affitto, e gli si diminuisce la pensione se il suo conto in banca, anche di pochi dollari, produce interessi!

Si potrebbero, certo risparmiare sulle spese di welfare praticando controlli più efficaci, ma soprattutto bisognerebbe cambiare radicalmente il sistema stesso di sicurezza sociale.

Per le pensioni di vecchiaia è ormai improrogabile il ricorso a un sistema contributivo. Le pensioni australiane rispecchiano un modello troppo vecchio, superato dai tempi. Gli anziani hanno diritto alla dignità di potersi permettere una vecchiaia indipendente. Il cambiamento stesso dei legami familiari è comune anche agli anziani che non debbono esserne uniche vittime. La pensione deve essere considerata un diritto e non un'elemosina, suscettibile quindi a variazioni dettate dai capricci dell'economia.

Il denaro speso per il sussidio di disoccupazione a centinaia di migliaia di persone dovrebbe venire per esempio usato in maniera migliore. I disoccupati sono generalmente lasciati a se stessi, come se il sussidio di disoccupazione non fosse un aiuto temporaneo mentre si cerca un lavoro. Perché non abbinarlo allora a seri programmi di addestramento professionale? Le industrie si liberano di mano d'opera ridondante sostituendola con nuova tecnologia e non hanno alcun obbligo verso loro ex dipendenti i quali passano sotto la "tutela" dello stato che ne sopporta tutti gli oneri. Perché il padronato non dovrebbe contribuire, per esempio, a programmi di riqualificazione professionale del personale che licenzia?

Non è strettamente necessario aumentare la spesa per l'assistenza ma bisognerebbe fare in modo di ridurre il numero di persone che hanno bisogno di assistenza e questo è possibile solo cambiando il concetto stesso di assistenza. Con un programma di riqualificazione e addestramento alcuni disoccupati potrebbero essere avviati in nuove aree di occupazione. Con un programma di incremento degli asili-nido si dà la possibilità di lavorare ai genitori che vivono sole e devono accudire ai figli. E particolarmente, con una pensione di vecchiaia a sistema contributivo si crea un fondo per le pensioni al quale contribuiscono dipendenti e datori di lavoro e non solo lo stato. Una pensione, cioè che diventi un diritto inalienabile e non più carità.



Pensionati dell'Italian Leisure Learning Centre, Leichhardt, NSW

Pino Scuro

Pine Gap Closed by the People

The Alice Springs Peace Group has launched a national campaign to close Pine Gap. The campaign is an important initiative for the peace movement in Australia and internationally. The presence of foreign bases in Australia threatens our sovereignty. The need to place pressure on the Government to cancel the lease with the USA for Pine Gap. Everyone has a role to play.

PINE GAP is recognised as the single most important U.S. facility in Australia, and one of the largest and most important U.S. satellite ground stations in the world. It is acknowledged as a first strike nuclear target.

Pine Gap is situated in Central Australia, 19 km SW of Alice Springs. The Base consists of 8 radomes, a large computer room and about 20 other support buildings. The perspex radomes protect enclosed antennae from dust, wind and rain as well as hiding them from Soviet satellite reconnaissance. A high frequency antennae provides the only non-satellite link with the U.S.A. through Clark Field Base in the Philippines.

The Base employs over 500 workers. It is self contained with its own power and water supplies, fuel storage and live in facilities for 120 staff. It is security fenced, guarded 24 hours a day and police claim the right to question any person found within 20 km of the Base.

What does Pine Gap Do?

The Pine Gap "Joint Defence Space

Research Facility" project was born in secrecy. The Agreement between Australia and the U.S.A. was signed in 1966, but it was not until 1975 that the Australian Government became aware that Pine Gap has from the beginning been a C.I.A. operation.

Initially for 10 years, the Agreement was extended on October 1977 for a further 10 years. From 19th October 1986 either government can request termination with one year's notice.

Despite official government policy, there is now a large amount of information available to the public on the functioning of Pine Gap.

Pine Gap is a ground control station for U.S. signals intelligence satellites. It has 3 functions:

1) To receive and transmit information from satellites as well as human and technological "operatives" (spies) in the field. Most significantly, Pine Gap controls Rhyolite Satellites, stationed in pairs (one on standby in case the other fails), 2 over the Horn of Africa and 2 over Borneo. Rhyolite satellites intercept electronic signals, including national and international telephone and radio communications. In other words, these satellites suck up like a vacuum cleaner a wide range of communications from throughout the world and beam them back down to Pine Gap for transmission to America. This includes military, economic, political and domestic information from both allied and non allied countries.

Despite U.S. assurances that the intercept capability is used only against hostile military communications, we know otherwise.

* In his trial Chris Boyce stated that the C.I.A. was deceiving Australia "on a daily basis".

* Documents obtained by the New York Times in April 1979 revealed internal Australian communications had been intercepted at Pine Gap and sent to America.

* Rhyolite satellites intercept telephone messages such as early stock exchange reports and business calls.

* Pine Gap was used to spy on Greece (an ally) in 1984-85.



Muntajarra Wilson at the launching of the Close Pine Gap campaign

2) To gather information on potential target sites in the U.S.S.R. and wherever else the U.S. sees fit. By intercepting radar signals the U.S. is able to map the location of targets such as Soviet early warning, air defence and anti-ballistic missile systems. This information is used to plan attack strategies in the event of a nuclear or conventional war.

3) A publicly stated function of Pine Gap is the monitoring and verification of arms limitation agreements. However it is estimated that only 0.3% of its time "may" be spent in this role. As well, Soviet coding of telemetry and possible jamming of interceptions makes even this small time unlikely, making a mockery of this public justification of the Base.

Who controls Pine Gap?

Pine Gap is strictly under American control. Primarily 3 U.S. intelligence agencies:

1) The National Reconnaissance Office (N.R.O.) manages satellite reconnaissance programs for the entire U.S. intelligence community. Established in 1960, it was not until 1973 that its existence became known.

2) The National Security Agency (N.S.A.) is responsible for communications security and signals analysis (SIGINT). Its SIGINT role is directed at gathering foreign military, political

and economic intelligence, concerning not only the Soviet Union and other supposedly hostile nations, but also Third World and allied nations. N.S.A. is the largest and most secretive U.S. intelligence agency, in 1978 employing approximately 70,000 people.

3) The Central Intelligence Agency (C.I.A.) is responsible for co-ordinating all U.S. intelligence groups, and is the prime agency for intelligence collection and covert action.

Australian bodies with personnel stationed at Pine Gap include the Australian Security Intelligence Organisation (A.S.I.O.) and the Commonwealth Protective Security Force.

However although there is an agreement that equal numbers of Australian and U.S. Personnel be employed at Pine Gap, the Signals Analysis Section of the Computer Room is staffed only by C.I.A. and N.S.A. analysts. Very few Australians are permitted at all in the top secret sector of the station. The 50% Australians are employed mainly as cooks, security, gardeners, bus drivers, maintenance, etc.

Close Pine Gap : A Strategy.

The Alice Springs Peace Group has developed a strategy to Close Pine Gap. Our Campaign is built around 2 main dates:

19th October 1986: On this day the present 10 year agreement reaches the end of its 9th year. Under the agreement either party can give 12 months notice in writing from this date for the Agreement to be terminated. We are calling on groups around Australia and the Pacific to demonstrate against all foreign bases on this day.

19th October 1987: The present Agreement lapses on this day. Either a new Agreement will be signed or the base will continue on the understanding that 12 months notice must be given to terminate. We are inviting people from around Australia and elsewhere, to join us at the gates of Pine Gap on this day and close it down (even if only for a short period). Rallies will be organised in other centres for those who cannot attend.

You can support the campaign by: sending letters of support, donations, information about resources or ideas to develop the campaign. Cheques should be made out to Alice Springs Peace Group Bases Campaign.

Chiudiamo la base di Pine Gap

SITUATA a 19 chilometri da Alice Springs, Pine Gap è la base statunitense più importante in Australia nonché una delle più grandi stazioni satellite statunitensi al mondo. In caso di guerra nucleare, Pine Gap costituirebbe uno dei primi obiettivi da parte del "nemico".

Il progetto congiunto fra Stati Uniti e Australia, detto "Joint Defence Special Research Facility", fu concordato in gran segretezza; a questo seguì un accordo, firmato tra i due paesi nel 1966. Ma fu solo nel 1975 che il governo australiano si rese conto che, sin dall'inizio, Pine Gap fu in effetti un'operazione guidata dalla CIA. Nell'ottobre del 1977, l'accordo fu prolungato per altri 10 anni; alla scadenza nell'ottobre prossimo, uno dei due paesi potrebbe quindi richiedere la cessazione dell'accordo, dando un preavviso di un anno all'altro governo.

Oggi si hanno maggiori informazioni su come opera la base; si sa, per esempio, che Pine Gap riceve e trasmette informazioni dai satelliti e da spie, che controlla attentamente un gruppo di satelliti stazionati sul Corno d'Africa e su Borneo che intercettano ogni segnale elettronico, comprese le comunicazioni telefoniche e via radio. Ciò significa che a Pine Gap confluiscono informazioni militari, economiche e politiche provenienti sia da paesi alleati che non.

Nonostante che gli Stati Uniti abbiano assicurato che le intercettazioni servano solo per spiare le mosse militari nemiche, in effetti sono utilizzate anche per altri scopi: per esempio, per spiare sui possibili obiettivi

militari in Unione Sovietica o in altri paesi, in modo da programmare strategie d'attacco nel caso di una guerra nucleare o convenzionale.

Pine Gap è diretta e controllata da 3 servizi segreti statunitensi, fra cui la CIA. Uno di questi, il "National Reconnaissance Office" (NRO), fu istituito nel 1960, ma non se ne conobbe l'esistenza fino al 1973.

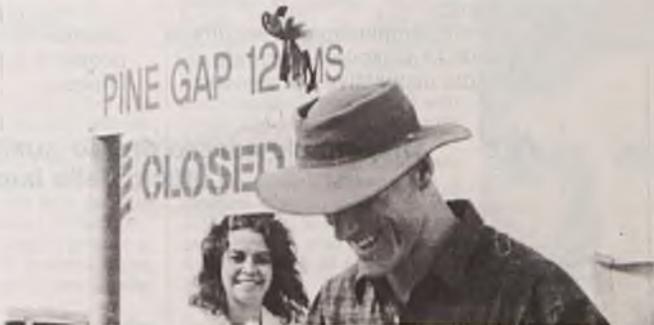
Recentemente ad Alice Springs si è costituito un gruppo "Alice Springs Peace Group" che ha promosso una campagna nazionale per chiudere Pine Gap.

La campagna è stata aperta ufficialmente agli inizi di luglio da Peter Garrett, il cantante del complesso rock australiano "Midnight Oil", insieme alle comunità aborigene locali.

La prossima scadenza della campagna sarà il 19 ottobre prossimo, giorno in cui il governo australiano dovrebbe rendere nota al governo statunitense la cessazione dell'accordo a partire dall'anno successivo. Per tale data i comitati di coordinamento di ogni stato organizzeranno manifestazioni contro tutte le basi straniere in territorio australiano, per cercare di convincere il governo australiano a porre termine all'accordo con gli Stati Uniti.

Allo scadere dell'anno (19 ottobre '87), verrà organizzata una grande manifestazione presso la base, perché Pine Gap viene chiusa.

Tutti gli interessati alla campagna possono mettersi in contatto con il comitato di Coordinamento di ogni stato o telefonando all' "Alice Springs Peace Group": (089 - 526 782.).



Peter Garrett e Marcia Langton all'apertura della campagna per chiudere Pine Gap

Il nuovo modulo per il consuntivo delle imposte 'S'.

Il nuovo modulo, di più facile consultazione, per il consuntivo delle imposte 'S' e relativa guida.

Quest'anno, il modulo per il consuntivo delle imposte 'S' è diverso.

È più chiaro e contiene maggiori spiegazioni. È stato riscritto usando un linguaggio più semplice e adottando una presentazione a domanda e risposta.

C'è maggior spazio per le risposte.

Ci sono più pagine nel nuovo modulo 'S', ma non perché vengono richieste informazioni più dettagliate, bensì per darvi maggior spazio per le risposte.

L'unico particolare in più che vi viene richiesto di fornire è un numero di telefono che ci permetta di contattarvi durante il giorno così da poter chiarire più in fretta eventuali quesiti di minore importanza.

Dovete semplicemente seguire le domande. A ciascuna domanda vi sono note esplicative per assistervi.

La guida.

Anche la guida alla compilazione del consuntivo delle imposte 'S' è stata riveduta.

Quando prendete il modulo, prendete anche una copia della guida. La numerazione nel testo della guida corrisponde alla numerazione nel modulo, quindi è di più facile consultazione.

Siete pregati di non copiare il consuntivo dello scorso anno, poiché abbiamo notato che altrimenti si tralasciano dei particolari.

La riduzione regionale e l'imposta Medicare.

Chi ha diritto a una riduzione dell'imposta perché risiede in una regione remota dovrà quest'anno compilare la Scheda Z (Schedule Z).

Chi invece ha diritto a uno sconto sull'imposta Medicare dovrà compilare il modulo imposta Medicare M (Medicare Levy Form M).

I moduli e la guida sono ottenibili presso qualsiasi ufficio postale e qualsiasi ufficio delle imposte.



Disponibile adesso presso qualsiasi ufficio postale o ufficio delle imposte.

S FORM 13.204.66.ITA

Scontro Usa - Australia sul grano

CANBERRA - La proposta avanzata dai parlamentari statunitensi di concedere sussidi governativi ai produttori di grano che esportano nell'Unione Sovietica e in Cina ha messo in serio allarme il governo australiano poiché rappresenta una seria minaccia per l'economia australiana e non rispetta l'accordo contratto fra Reagan e Hawke all'inizio di quest'anno.

Dopo una serie di appelli al presidente statunitense, il governo australiano ha deciso di inviare a Washington una delegazione ufficiale con i rappresentanti di tutti i partiti parlamentari per esercitare pressione sui parlamentari statunitensi prima che votino sulla proposta di legge in discussione.

Lo scontro fra gli agrari australiani è tale che sono arrivati ad affermare che il governo deve fare di tutto per bloccare la proposta, persino minacciare gli Usa di chiudere le sue basi militari in territorio australiano.

E' ironico notare che in questa faccenda l'Australia ha trovato dalla sua parte due potenti alleati come la CIA e il segretario di Stato Schultz, ambedue fortemente anti-sovietici.

Murphy ritorna all'Alta Corte

CANBERRA - Il giudice Murphy ha deciso di riprendere il suo posto nell'Alta Corte federale, nonostante l'opposizione del presidente della Corte, il giudice Gibbs.

Murphy ha spiegato la sua decisione affermando di essere malato di cancro e di volere pertanto lavorare quanto più a lungo possibile in campo legale.

Con questa decisione ovviamente Murphy intende ribadire la sua innocenza di contro alle accuse mossegli nell'83, da cui fu in seguito proscioldo, e di contro all'inchiesta parlamentare sul suo conto attualmente in corso (vedi *Nuovo Paese*, giugno '86). Murphy ha anche affermato che non intende più presentarsi alle udienze dell'inchiesta.

Nel maggio scorso il governo lo aveva informato che gli altri giudici dell'Alta Corte avevano minacciato uno sciopero nel caso di un suo ritorno alla Corte. Successivamente, però, si era saputo che si trattava solo di una mossa del giudice Gibbs e che in effetti gli altri giudici non si erano affatto pronunciati in tal senso.

Ribaltata un'altra decisione di Hurford

CANBERRA - Per la seconda volta un giudice dell'Alta Corte federale ha ribaltato una decisione del ministro federale per l'immigrazione Hurford, bloccandone l'ordine di deportazione emesso nei confronti del leader musulmano della comunità libanese di Sydney, Sheikh Al Halily. Secondo il giudice, l'ordine non teneva conto delle garanzie di libertà religiosa previste dalla sez. 116 della Costituzione.

Hurford ha accusato l'Alta Corte di usurpargli il potere e si è dichiarato pronto a lottare perché il governo possa mantenere il diritto di decidere chi può restare o meno, anche se ciò comporterà cambiamenti legislativi.

Come detto sopra, è questa la seconda volta in due settimane che viene ribaltata una decisione di Hurford: pochi giorni fa il giudice Wilcox aveva permesso al complesso

musicale "The Platters" di compiere una tournée in Australia, nonostante la decisione contraria di Hurford.

I due episodi sono particolarmente importanti perché costituiscono un precedente secondo cui la magistratura potrebbe arrivare ad interferire con le decisioni governative.

Nuovo contratto per le infermiere del NSW

SYDNEY - Durante un'assemblea svoltasi recentemente nel municipio di Sydney, oltre 2000 infermiere hanno votato in favore della decisione della Commissione d'Arbitrato che ha concesso aumenti salariali alle infermiere responsabili del personale dell'intero ospedale, a quelle con almeno nove anni di esperienza e con qualifiche particolari, ma che lascia da parte le infermiere degli ospedali psichiatrici, quelle negli ospedali privati, e concede aumenti solo minimi alle infermiere di corsia o ancora in formazione.

Il nuovo contratto salariale coprirà 30.000 infermiere del NSW e offrirà le migliori condizioni salariali di categoria di tutta l'Australia.

Tuttavia la decisione ha aperto gravi conflitti fra le due fazioni all'interno del sindacato: l'ala di sinistra, capeggiata dalla vicesegretaria Bronwyn Ridgway, ha criticato la decisione a causa degli aumenti minimi concessi ai livelli salariali inferiori ed ha avanzato una mozione che chiedeva di respingere la decisione della Commissione e di rivendicare un aumento del 39% a tutti i livelli. La mozione è stata però sconfitta dall'assemblea che ha accettato a maggioranza le nuove condizioni salariali.

Restano però invariate le condizioni di lavoro, e dei turni in particolare, dato che la Commissione ha respinto ogni proposta sindacale in merito.

Ancora in dubbio il Premier Unsworth

Al momento di andare in stampa è ancora in ballo il risultato delle elezioni suppletive per i seggi di Rockdale e Bass Hill, che determineranno la conferma o meno del neo-designato Premier del NSW Unsworth. Il conteggio dei voti, ancora in corso, sembra

confermare i peggiori pronostici elettorali in campo laburista: infatti, anche se Unsworth dovesse vincere l'elezione entrando così nella Camera dei deputati del NSW e confermandosi Premier, sarà solo grazie alle preferenze dei partiti minori e non per il numero dei voti. Un risultato in ogni caso deludente ed allarmante per i laburisti considerando i 45.000 dollari versati nella campagna per assicurarsi il voto della grossa fetta di votanti di origine etnica (35%).

Qualunque sia l'esito, è indubbio che l'elettorato sta esprimendo il suo dissenso nei confronti del partito al governo.



Scontro sull'economia

Dominante il dibattito sulla politica economica. Sconfitte le proposte della sinistra. Le nuove misure di Keating per frenare la caduta del dollaro. Rischio di disaffezione dell'elettorato laburista.

LA CONFERENZA biennale dell'ALP, svoltasi il mese scorso, è stata una tappa importante nella vita della nazione sotto diversi aspetti. Prima di tutto perchè l'ALP è un grande partito nella storia australiana con profonde radici nella classe operaia australiana e nei sindacati, secondo perchè è il partito di governo sia a livello federale che nella maggioranza degli stati e terzo perchè oggi l'Australia si trova in un momento che richiede scelte coraggiose, nette e precise che diano la possibilità alla nazione di svilupparsi in una direzione moderna e che dia al popolo lavoratore, la stragrande maggioranza della gente, un futuro sviluppo economico di pace e benessere.

Ma la conferenza di Hobart ha lasciato molto a desiderare rispetto alle aspettative, particolarmente sul fronte della politica economica.

Il dibattito economico, che prevedibilmente è risultato dominante, ha finito per lasciare in ombra tutti gli altri temi della conferenza e di riforme non si è parlato. Lo stesso dibattito, aspro per molti versi, ha fatto emergere seri dissensi tra le fazioni all'interno del partito.

La conferenza, dominata dalla fazione di centro destra, ha finito per approvare una risoluzione in sostegno alla linea del Tesoriere, Keating, appoggiata anche dal presidente dell'ACTU, Simon Crean, e dal vice-presidente John McBean. Quest'ultimo ha detto che il movimento sindacale deve "porsi la questione di affrontare il deterioramento dei rapporti di scambio con l'estero e il deficit della bilancia dei pagamenti."

La rilevanza del dibattito sta nell'aver fatto emergere nel partito i problemi che la politica di 'deregulation' ha creato. Emergono cioè le contraddizioni che si creano quando esistono contemporaneamente un mercato finanziario libero ('deregulated') e un mercato del lavoro controllato ('regulated') tramite l'Accord. Con il



dollaro australiano ormai in balia degli alti e bassi del mercato valutario internazionale, ogni svalutazione del dollaro aumenta la pressione sui salari e la massima contrazione (anzi annullamento) della scala mobile cosicchè agli aumenti del carovita non corrisponde un aumento nei salari. Essenzialmente il dilemma è questo: la politica economica interna impostata nell'Accord tra ALP e ACTU è incompatibile con un valore del dollaro australiano determinato dal mercato finanziario internazionale.

All'orientamento dominante rappresentato dal tesoriere Keating si è contrapposta la sinistra dell'ALP articolando le proprie proposte per bocca di Frank Walker, ministro nel governo del New South Wales in cui si sostiene la necessità di ristabilire un controllo sul tasso di cambio del dollaro, stipulando almeno una fascia

entro la quale mantenerne le oscillazioni, di ristabilire un controllo sull'esportazione di capitali dall'Australia e sul rilevamento di imprese (i cosiddetti 'takeover').

Allo stesso tempo la sinistra propone una politica fiscale espansionistica che, riducendo i tassi di interesse, stimoli i consumi. Ciò, insieme ad una nuova politica per l'industria manifatturiera che includa un certo livello di protezionismo con imposte sulle importazioni concorrenziali fino a quando non si consolidi la posizione dell'industria locale, potrebbe frenare gli squilibri nella bilancia commerciale, e incoraggiare il consumo di manufatti australiani piuttosto che importati.

La distinzione tra le due impostazioni, quella di Keating e del cosiddetto "new Labor" da una parte e quella della sinistra dall'altra, è netta. Quest'ultima

vuole una politica espansionistica ma allo stesso tempo con maggiori controlli governativi sull'economia e inoltre si oppone alla riduzione strisciante dei salari. La fazione di maggioranza si orienta invece per una contrazione nella crescita economica, una riduzione del valore reale dei salari ed un ulteriore allentamento dei controlli governativi sull'attività del mercato, particolarmente quello finanziario. E, come già accennato, questa è la linea più o meno tacitamente appoggiata dal vertice sindacale dell'ACTU.

Le conseguenze immediate della vittoria dell'ala pragmatica che ha sostenuto la linea del governo nell'aspro dibattito economico si vedono già adesso, a poche settimane dalla conferenza. Infatti, in risposta alle forti oscillazioni del valore del dollaro, Keating ha annunciato nuove misure finanziarie per accontentare e rassicurare il mondo finanziario internazionale: le compagnie australiane possedute da compagnie estere non dovranno più pagare la tassa (del 15%) sui profitti che inviano alla ditta proprietaria all'estero mentre le filiali australiane di compagnie estere non dovranno più pagare la tassa del 5% sui profitti che inviano alla casa madre. Inoltre, per gli investimenti che superino un valore di \$ 10 milioni, è stato abolito l'obbligo che il 50% del capitale sia in mano australiana. Infine Keating ha ribaltato la decisione presa il mese scorso per cui da oggi in poi gli interessi pagati sui prestiti contratti all'estero sono esenti da tasse.

La vittoria della politica economica di Keating potrebbe però costare cara al partito laburista il quale ha sempre goduto dell'appoggio di massa dei lavoratori, e già Walker, alla stessa conferenza, aveva fatto suonare il campanello d'allarme senza mezzi termini: "I lavoratori australiani, ha detto, non sono stupidi. Non ci si può aspettare che essi continuino a votare per un partito la cui visione della ripresa economica si basa esclusivamente sulla riduzione dei salari."

Le nuove misure adottate tendono infatti a favorire il mondo finanziario e gli investimenti, senz'alcun controllo governativo nè alcun obbligo di incanalare gli investimenti in attività produttive. Ciò vuol dire via libera a ulteriori speculazioni da una parte e drastici tagli alla spesa pubblica e contrazioni salariali dall'altra, per diminuire il deficit della bilancia commerciale.

Il costo di queste misure ricade, come al solito, sulle spalle dei lavoratori e

dei settori più deboli della popolazione che dipendono dai servizi pubblici. Alla lunga, tutto ciò non potrà non

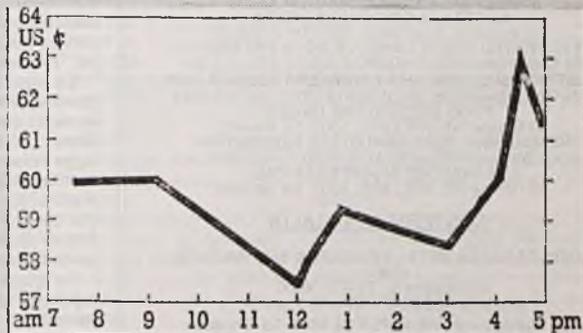
sottrarre una fetta consistente dell'elettorato al partito laburista.

Gianni Zappala

Il cambiamento del valore del dollaro australiano nei confronti delle monete di altri paesi.

Moneta	31 gen. '85	31 luglio '86	differenza in %
Dollaro Usa	81,5¢	59,4¢	-27,1
Yen giapponese	207,6	91,6	-55,1
Sterlina inglese	0,7218	0,3985	-44,8
Franco svizzero	2,1813	1,0010	-54,1
Franco francese	7,9014	4,0685	-48,5
Lira italiana	1.593,7	862,06	-45,9
Dollaro N.Z.	1,7315	1,1485	-33,7

Il grafico qui sotto mostra in maniera molto evidente come, lunedì 28 luglio, gli indici di fluttuazione del dollaro australiano nei confronti di quello americano cambiano (a vantaggio dell'Australia) man mano che il tesoriere Keating annuncia, ad orari diversi durante la giornata, le nuove norme adottate per "accontentare" il mercato finanziario internazionale.



La distribuzione di Nuovo Paese è gratuita per i lavoratori iscritti alle seguenti unioni:

VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:**
132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051. Tel. 329-7066
- FOOD PRESERVERS UNION:**
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944
- ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
174 Victoria Pde. E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY:**
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:**
232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602-5122
- PAINTERS & DECORATORS UNION:**
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110
- LIQUOR TRADES UNION:**
54 VICTORIA ST., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.1. BRANCH):**
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:**
490 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988
- 36 Union St., NEWCASTLE, 2300.
- 14 Station St., WOLLONGONG, 2500
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:**
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION:**
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. TEL. 352-3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:**
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. Tel. 352-8422
- FOOD PRESERVERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:**
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530
- TRANSPORT WORKERS UNION:**
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:**
60 Beaufort St., PERTH, 6000.
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION:**
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-6888

Sotto attacco i diritti sindacali

LA RECENTE decisione in Corte federale del giudice Morling, che ha decretato che il sindacato dei lavoratori dell'industria della carne (Australian Meat Industry Employees Union) devono pagare un risarcimento danni di \$1.75 milioni al proprietario del mattatoio di Mudginberri (Territorio del Nord), ha suscitato un ripensamento dei rapporti industriali in Australia; ciò non succedeva dal 1969, quando la Commissione d'arbitraggio multò il dirigente sindacale Clarrie O'Shea.

E' questa la seconda volta che Pendarvis, il proprietario di Mudginberri, cita in giudizio il sindacato, continuando a servirsi della legge 45D dell'Atto per la regolamentazione del commercio (Trade Practices Act), che considera illegale il picchettaggio di un posto di lavoro da parte di lavoratori e sindacalisti che non vi siano impiegati.

L'anno scorso Pendarvis è riuscito ad ottenere un provvedimento d'urgenza permanente contro il sindacato, bloccando il picchettaggio e sequestrando temporaneamente i beni del sindacato. Anche in questa prima causa era stato il giudice Morling a decidere in favore di Pendarvis. Nell'aprile di quest'anno un altro giudice della Corte federale, Gray, ha affermato che probabilmente Pendarvis si era servito di prove false per avere la decisione in suo favore, dichiarazione in seguito smentita da Morling.

La battaglia del sindacato contro il mattatoio è iniziata a seguito di un nuovo sistema di lavoro e di pagamento a cottimo introdotto nel mattatoio, che agli occhi del sindacato rappresenta un attacco ai diritti conquistati in anni di lotta contro il cottimo. Pendarvis adesso accusa il sindacato di essere responsabile della perdita dei suoi contratti all'estero poichè gli ispettori si rifiutarono di attraversare la linea di picchettaggio per effettuare i controlli sulla carne pronta per la spedizione.

In questo suo attacco al sindacato Pendarvis è appoggiato da diverse forze conservatrici, inclusa la Federazione nazionale degli agrari (National Farmers Federation), e il governo del Territorio del Nord che gli ha facilitato un credito di \$2 milioni con la banca Westpac; inoltre l'ente statale per lo sviluppo dell'agricoltura gli ha concesso \$992.000.

Per le forze conservatrici la decisione di Morling è la vittoria di una politica che vede il sistema legale come un meccanismo per risolvere le dispute industriali, per processare i sindacati e costringerli a pagare multe enormi per "rimborsare" il padronato.

La legge 45D, di cui si serve Pandarvis, fu introdotta dal governo liberale di Fraser; arrivati al governo, i laburisti avevano promesso di abrogarla, ma i voti congiunti dei Democrats e dei liberali al Senato hanno assicurato che la legge restasse in vigore nonostante che trasgredisca le norme stabilite dall'Organizzazione internazionale del lavoro delle Nazioni Unite. L'altro aspetto preoccupante della disputa è che questa legge permette che il potere economico diventi il fattore decisivo nelle lotte sindacali, con la minaccia di pesanti multe da infliggere al sindacato.

La questione in gioco non è, come affermano alcuni esponenti laburisti e liberali, un'economia che non può più permettersi di pagare certe conquiste sindacali, ma il grave attacco al diritto democratico dei lavoratori di lottare per le loro rivendicazioni.

F.P.

Un quadro preoccupante per le ragazze "a rischio"



NELLA Giornata internazionale della donna del 1985, l'allora Premier del NSW Nev Wran annunciò che il Gruppo di Coordinamento Femminile all'interno dei progetti per l'Anno Internazionale della Gioventù, sarebbe stato incaricato di esaminare a fondo i bisogni delle giovani di età inferiore ai 18 anni che sono esposte al pericolo di maltrattamenti (fisici, sessuali, psicologici), oppure abbandonate, senza casa, o in procinto di essere affidate alla custodia di altri a causa della disgregazione della propria famiglia, e di quelle che già vivono con una famiglia adottiva o sotto altri tipi di tutela.

Sono queste le ragazze che comunemente sono dette "a rischio": abbandonano la famiglia, non vanno a scuola, possono anche arrivare a rubare.

Nel giugno di quest'anno il Gruppo di Coordinamento Femminile ha presentato il suo rapporto al Premier. Questo rapporto si basa su delle accurate interviste fatte ad un campione di 100 ragazze a rischio, ed è risultato particolarmente dettagliato.

Il rapporto presentava 62 raccomandazioni che richiedevano provvedimenti immediati del Governo per migliorare i servizi al momento disponibili per le ragazze a rischio. In esso venivano individuate quattro aree di priorità: l'alloggio, il reddito, la rappresentanza legale ed infine l'addestramento del personale addetto ai servizi sociali.

Questo rapporto mostra che nella maggior parte dei casi le ragazze ricorrono all'assistenza in caso di rottura familiare e di violenza.

Le loro esperienze mettono in luce una complessa serie di circostanze che culminano in un circolo vizioso di povertà, precarietà di alloggio, isolamento ed istruzione limitata; fattori che vanno ad aggravare i loro svantaggi e bisogni.

Il rapporto inoltre critica quei servizi sociali che prevedono, in generale, delle soluzioni di tipo punitivo, invece di preoccuparsi delle cause che stanno alla radice del comportamento problematico delle ragazze.

Viene anche suggerito che i servizi governativi diano maggiore priorità ai

bisogni delle adolescenti e che i loro interventi siano maggiormente preventivi.

Nel NSW si calcola che le ragazze a rischio potrebbero essere persino 5.500; è difficile stabilire la cifra con precisione in quanto non tutti i casi vengono denunciati al Dipartimento dei Servizi Comunitari e per la Gioventù (YACS), inoltre molte ragazze non ricorrono ai servizi governativi. Il loro numero viene attualmente calcolato in base al numero di casi di violenza sessuale, di richieste e di necessità d'alloggio e di presenze in istituti correttivi.

Nel 1983, l'Associazione Giovanile Rifugi del NSW ha calcolato che ben 15.000 giovani risultano privi di alloggio.

Si pone quindi il problema di superare l'attuale ineguatezza dei servizi sociali; di qui l'importanza che raccomandazioni come quelle contenute nel suddetto rapporto siano accettate e messe in atto in pieno.

Vera Zaccari e Sergio Scudery

"HELLO AUSTRALIA" UN MODO PIACEVOLE PER IMPARARE L'AUSTRALIANO

"Hello Australia" è un nuovo programma a puntate allo SBS TV, prodotto per migliorare il vostro inglese.

I due presentatori, George Donikian e Kay Stammers, vi guideranno durante le dieci settimane della serie, spiegandovi e illustrandovi l'uso della lingua.

Non sono lezioni noiose. "Hello Australia" è divertente perchè mette insieme il serio, il comico e i quiz.

Ogni puntata sarà trasmessa il giovedì alle ore 8.00pm ed è ripetuta ogni venerdì alle ore 4.00pm e sabato alle ore 3.30pm.

Se volete migliorare il vostro inglese, seguite "Hello Australia". Il libro che accompagna il programma è in vendita negli uffici postali.



*Prima puntata: giovedì 28 agosto
alle ore 8.00pm*



SBS
BRINGING THE WORLD BACK HOME

Centro dei Lavoratori

ADELAIDE - Inaugurazione ufficiale, il 2 agosto, del Centro dei Lavoratori / FILEF's Workers Centre al 15 Lowe St., Adelaide. Un'idea che si concretizza grazie allo sforzo e all'opera costante dei tanti che l'hanno voluto creare, il Centro dei Lavoratori della FILEF rappresenta la tappa decisiva di un processo di integrazione, attivo e ricco di stimoli, nella realtà australiana, in un momento in cui il multiculturalismo in Australia ha bisogno di nuovi originali contributi, la politica dell'emigrazione in Italia necessita nuove spinte e il ruolo dei lavoratori e del mondo del lavoro nella società necessita una crescita qualitativa. La creazione di questo centro rappresenta la volontà dell'organizzazione dei lavoratori italiani in Australia di contribuire alla solidarietà di tutti i lavoratori nell'affrontare le difficoltà economiche e sociali del paese; rappresenta inoltre la costante ricerca di una nuova dimensione e collocazione per gli emigrati, visti nelle loro potenzialità di arricchire il

multiculturalismo per trasformarlo in una forza di democrazia e di rinnovamento sociale.

E' significativo pertanto il fatto che l'inaugurazione stata presieduta da un autorevole personaggio del mondo della cultura australiana: il professor Donald Horne, docente di Scienze Politiche presso l'Università del NSW e Chairperson dell'Australia Council ed anche uno dei maggiori critici sociali australiani, autore di diversi libri tra cui il famoso "The Lucky Country" il cui titolo è poi entrato nel linguaggio comune anche se, qualche volta, non con lo stesso significato ironico dato dall'autore.

All'inaugurazione è stata particolarmente apprezzata la presenza del ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Hurford, che si è congratulato vivamente con la FILEF per la realizzazione del Centro e per la sua attività. Erano presenti anche numerose personalità politiche del Sud Australia, e un folto pubblico di oltre 300 persone.

Donald Horne, Chairperson of the Australia Council, Professor at the School of Political Science - University of NSW, officially opened FILEF's Worker Centre in Adelaide.

Professor Horne is one of Australia's best known social critics and author of "The Great Museum", "The Lucky Country", "The Education of Young Donald" and "Public Culture".

"...part of the struggle must be to inject into the perceptions of the nation an image of the nation as multicultural, and thereby help disintegrate the public culture as a pretence at representing national life." (Public Culture).



L'INCA A BANKSTOWN

L'INCA del N.S.W. comunica che l'ufficio nella zona ovest di Sydney ha cambiato indirizzo. L'ufficio non è più a Fairfield ma si trova adesso a:

3/1 OLD TOWN CENTRE PLACE

BANKSTOWN 2200.

TEL. 708 6329

Gli orari dell'ufficio sono:

OGNI SABATO DALLE 9.00AM ALLE 12.00

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale

21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.

A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco
Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-
2.00pm)

NEW SOUTH WALES

Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312

(lunedì 9am- 5pm e

martedì - venerdì 9am - 1pm)

3/1 Old Town Centre Place

Banstown, 2200 Tel. 708-6329

(sabato 9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

Centro Comunitario, 80 Bennerbamb
St., Griffith, 2680Tel. 62-4515

(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì 2pm-
6pm)

374 Paynham Rd., Paynham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA

Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

Riprendiamo il dibattito sul multiculturalismo, iniziato nello scorso numero di Nuovo Paese, e i suoi risvolti pratici nella scuola, per avviare una nuova riflessione che qualifichi meglio nel settore dell'insegnamento il valore e la funzione delle culture presenti e operanti in Australia. Su questi argomenti abbiamo invitato ad un colloquio Joe Lo Bianco, presidente del Ministerial Advisory Committee on Multicultural and Migrant Education, e consulente presso il Ministro federale per l'Istruzione

L'attuale situazione dell'insegnamento delle lingue comunitarie fa emergere difficoltà non indifferenti per un inserimento paritario nel sistema scolastico australiano. È lecito essere ottimisti?

Stiamo operando già da alcuni anni a livello sia didattico che operativo per promuovere le lingue comunitarie, particolarmente nelle elementari. Mancano, tuttavia, finanziamenti adeguati, anche perchè la crisi economica ha ripercussioni negative soprattutto in questo campo. Eppure ci sono risultati positivi in senso qualitativo e quantitativo.

Quali, per esempio?

Intanto nel solo stato del Victoria, quello che conosco meglio, vi sono 135 programmi nelle scuole elementari statali, mentre ce n'erano solo una decina fino a tre o quattro anni addietro. Anche nel N.S.W. ce ne sono circa 80. Non sottovalutiamo inoltre quanto si propone di fare il Sud Australia, per esempio, e cioè di allargare l'insegnamento di una seconda lingua a tutti gli studenti entro il 1995, ed il Victoria si

La partecipazione è la chiave



2000. I programmi di studio in varie materie, inoltre, contengono ora più elementi di storia e cultura delle collettività...

Effettivamente in questi ultimi anni c'è stata un'elaborazione ed una produzione di materiali didattici apprezzabili. Il programma Elle, per esempio, già sperimentato in Svizzera, pare aver suscitato interesse tra gli insegnanti di italiano.

Questo è vero. E i materiali prodotti, oltre ad essere molto utili, stanno a dimostrare quanto sia cresciuto l'interesse per la lingua italiana. Lo stesso programma Elle, anche se in fase di sperimentazione, costituisce un'innovazione rispetto al passato, ed ho contribuito anch'io ad incoraggiarne l'uso, vista la sua utilità...

Ma mi sembra che vi si trovino pochi riferimenti al contesto australiano...

Certo, e per questo molti insegnanti ci stanno lavorando, adattandolo ai loro corsi e, sicuramente, arricchendolo. Ma è anche necessaria una politica scolastica che faccia emergere nei vari programmi scolastici la cultura, la storia e la presenza della lingua delle collet-

tività etniche in Australia. E questo non solo qui nel Victoria. C'è bisogno però di una politica a livello nazionale che impegni tutti gli stati nella realizzazione di tale progetto. Alcuni esempi già si vedono in vari stati. A tal proposito sto preparando una proposta che sottoporro al Ministro federale per l'Istruzione, in cui tenterò di superare le forme tradizionali di collaborazione tra la politica scolastica federale e quella degli stati rispetto a finanziamenti finalizzati per programmi con obiettivi chiari e realizzabili.

Tra i problemi più sentiti c'è quello della partecipazione dei genitori nelle scuole, ancora molto marginale nel caso degli immigrati.

I genitori, nella partecipazione democratica, hanno un loro potere, riconosciuto anche nella politica scolastica, come per esempio nei consigli scolastici del Victoria. È vero però che risulta difficile la partecipazione per chi non conosce l'inglese. A tal proposito sono stati stimolati e finanziati dal MACME (il comitato di consulenza ministeriale per l'educazione multiculturale e degli immigrati) degli esperimenti di partecipazione. Cioè, i genitori emigrati costituiscono dei sottoco-

mitati, che possono funzionare in una scuola o gruppo di scuole, in cui si discutono nella propria lingua questioni scolastiche. Questi sottocomitati poi eleggono i loro rappresentanti presso il consiglio scolastico nel quale vengono così rappresentati i problemi e le esigenze delle collettività. È perciò sempre valida la teoria che per contare bisogna partecipare.

D'accordo, ma allora non bisognerebbe anche riconoscere in modo più concreto il ruolo delle organizzazioni quali, per esempio, la Filef e il Coasit, che operano nella comunità?

Certamente un'ampia collaborazione è vitale. Vedi, prima si rivendicava il diritto alla partecipazione, adesso questo diritto è riconosciuto, ma deve essere messo in pratica e ciò richiede l'iniziativa non solo del governo ma anche delle scuole e delle organizzazioni comunitarie. Anzi, il ruolo di queste ultime è importantissimo per salvaguardare questo diritto in vista della politica di decentralizzazione per cui ogni scuola decide su quello che vuole fare. Il pericolo qui è che qualche scuola potrebbe anche ignorare gli immigrati, specie dove la loro presenza non è grande. Ecco allora che organizzazioni quali la Filef e il Coasit si possono rendere validi portavoce di questo diritto...

Resta tutta via il fatto che il multiculturalismo ha bisogno della scuola e viceversa. La scuola ha un suo ruolo da svolgere nella costruzione di una democrazia pluralista e plurietnica. E allo stesso tempo gli immigrati e le loro organizzazioni possono contribuire a costruire un tale ruolo della scuola che è ancora distante dalla società e ancora tende ad intervenire in modi paternalistici e assistenzialistici, quando lo fa.

Una specie di "muro" culturale ancora c'è, senz'altro, e va superato. Vi sono sicuramente questioni di potere e di egemonia. Ma cerchiamo di immaginare una cultura che tende ad arricchirsi utilizzando l'interscambio di tutti i mezzi possibili, dalla tecnologia all'arte. Una cosa è certa, la scuola dovrà pur uscire dal suo tradizionalismo e aprire un dialogo con la società, con l'ambiente, con le organizzazioni, coinvolgendo sempre di più la gente. E bisogna superare anche il concetto che il multiculturalismo sia soltanto "etnico", perchè in fin dei conti, a ben vedere, i problemi dei giovani, siano essi greci, jugoslavi, italiani o anglofoni non sono poi tanto diversi.

a cura di E. Soderini

Sparirà il programma E.S.L.?

SECONDO voci insistenti raccolte dalla Federazione nazionale insegnanti, il governo si proporrebbe seriamente di tagliare del tutto i fondi per il programma di insegnamento dell'inglese come lingua seconda (E.S.L.) nelle scuole, il cui costo si aggira sui 40 milioni di dollari, nell'attuale manovra di bilancio tendente a tagliare all'osso la spesa pubblica.

In seguito a queste voci la Federazione insegnanti del N.S.W. ha immediatamente lanciato una campagna, aperta con una riunione urgente di più di 200 insegnanti di E.S.L. nel corso della quale Jennie George, presidente della Federazione, ha detto che l'eliminazione del programma E.S.L. avrebbe

delle conseguenze disastrose particolarmente per gli studenti di madrelingua diversa dall'inglese, che costituiscono il 20% degli studenti nel N.S.W., e rappresenterebbe un ritorno agli anni '50 e '60 in cui questi studenti si dovevano tenere a galla nel sistema scolastico senza alcun aiuto... e molti non ce la facevano.

Gli insegnanti hanno deciso di proseguire la campagna con delegazioni ai parlamentari e con una petizione che in due settimane ha già raccolto oltre tremila firme. Nuovo Paese si associa alla campagna ed invita i lettori interessati a firmare la petizione che riproduciamo qui sotto e a spedirla al più presto.

PETITION

To the speaker and Honourable Members of the House of Representatives of the Australian Parliament Assembled. The petition of the undersigned residents of Australia respectfully sheweth:

We the undersigned residents of Australia totally reject any move to cut funding to Australia-wide English as a Second Language programs in schools.

We request that the Australian government restore funding to the 1985 level in the 1986-87 budget.

Signature	Name	Address
-----	-----	-----
-----	-----	-----
-----	-----	-----

Authorised by: Vic Baueris, General Secretary
N.S.W. Teachers Federation
300 Sussex Street. SYDNEY N.S.W. 2000

L'Istituto Italiano di Cultura

MELBOURNE - L'Istituto Italiano di Cultura comunica che nell'ambito del programma di aggiornamento linguistico-culturale e metodologico per insegnanti di italiano del Victoria che avrà luogo dal 5 al 22 agosto p.v. verranno tenute presso la propria sede in "Elm Tree House" (233 Domain Road, South Yarra) le seguenti conferenze-dibattito:

Giovedì, 14 agosto 1986, ore 7.30 pm, "Italia: omogeneità?", della Prof. Serena Ambrosio, Ordinaria di Linguistica inglese presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università di Roma "La Sapienza".

Mercoledì, 20 agosto 1986, alle ore 7.30pm, "Lingue e cultura a contatto: acculturazione o integrazione?", della Prof. Paola Giunchi, ricercatrice di linguistica inglese presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università di Roma "La Sapienza".

Per un centro italo - australiano a Leichhardt

SYDNEY. Le Associazioni italiane del N.S.W. sono state invitate ad una riunione da tenersi il 15 agosto alle ore 7.30 pm presso la Town Hall di Leichhardt, allo scopo di formare il Comitato Centro Italiano-Australiano (Italian-Australian Centre Bicentennial Committee).

È già noto infatti che il governo del N.S.W. ha offerto un contributo di \$ 1 milione per la creazione di un centro italiano, in occasione delle celebrazioni del Bicentenario australiano, in riconoscimento del contributo degli immigrati italiani allo sviluppo del New South Wales.

L'offerta, già resa pubblica da Neville Wran e riconfermata dal nuovo Premier Barrie Unsworth, rappresenta almeno la metà dei fondi necessari alla creazione di un centro di aggregazione sociale e di attività culturali nel quartiere di Leichhardt, ormai riconosciuto "centro storico" degli italiani di Sydney.

La riunione è stata convocata da un comitato provvisorio costituito da varie associazioni, tra cui gli Amici dell'A.L.P., l'Unione Pensionati, la Filef, la Fondazione F. May, la Dante Alighieri, l'Associazione Puglie, il Coasit, il Centro Studi Emigrazione, la Camera di Commercio ed altre ancora, alcune delle quali avevano già avanzato delle proposte sulle funzioni di un eventuale centro.

Oltre a rappresentanti di associazioni la riunione è aperta anche agli individui interessati a portare a capo un progetto di grande importanza per la nostra collettività.

Associazione Giuliani Nel Mondo

SYDNEY. Anche quest'anno l'associazione indice un concorso artistico. I lavori da presentare comprendono: fotografie, poesie, dipinti, disegni, artefatti e ceramiche. Possono partecipare tutti i giuliano-dalmati del NSW (o di origine giuliano-dalmata) e tutti i soci dovunque essi si trovino.

Ogni partecipante potrà presentare un lavoro solo per ogni specialità, accompagnandolo con nome, indirizzo, telefono e dando un titolo al suo lavoro. Le foto potranno essere in bianco e nero od a colori. Le poesie in italiano, inglese o dialetto, con non più di dieci strofe.

Tutti i lavori dovranno pervenire all'associazione entro e non oltre il 31 agosto 1986.

Tutti i lavori verranno esibiti al pubblico, in luogo e data da destinarsi ed i premi ai vincitori verranno consegnati in tale occasione.

***Abbonatevi
a Nuovo Paese***

Invitiamo i pensionati
italo-australiani a una

RIUNIONE PUBBLICA

PER CHIARIRE I PUNTI ESSENZIALI DELL' ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE E DELL' ACCORDO FISCALE

Questa riunione è stata organizzata dai Patronati (ACLI, ENASCO, INAS, INCA, ITAL), UPI (l'Unione Pensionati Italiani) e la FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) di Sydney perchè, consapevoli delle preoccupazioni e della confusione esistenti nella comunità italiana in merito agli accordi, propongono di discuterne i punti controversi e di elaborare un piano di azione comune.

È necessaria una mobilitazione unitaria della collettività per spingere il governo australiano ed italiano ad una rapida ratifica dell' accordo di sicurezza sociale.

L' appuntamento
è all' **APIA CLUB**
38 Fraser Street, Leichhardt
Domenica, 24 agosto
alle ore 2.00 pm

Partecipare è nel vostro
interesse

Una voce nella società australiana

MELBOURNE - Nuovo Paese "Una voce nella società australiana". La scelta di questo slogan sta ad indicare l'innovazione avvenuta all'interno della Filef australiana che ha fatto sì che un giornale nato per migliorare l'informazione per i lavoratori italiani immigrati si trasformasse in una rivista che meglio s'inserisce nel contesto australiano seguendone i cambiamenti come pure quelli della comunità italiana in cui la seconda e la terza generazione presenta caratteristiche linguistiche e culturali diverse.

Peter Spyker, ministro per gli Affari Etnici del Victoria

"(...) Ricordo quando ero un delegato sindacale per i metalmeccanici e incontravo il vostro giornale sui postodi lavoro; vedevo come per gli operai fosse un punto di riferimento e d'incoraggiamento e io stesso m'incaricavo di distribuirlo.

Questa rivista apre una via nuova ai giovani e può diventare uno strumento utile per il loro orientamento politico e culturale.

Questa rivista è anche un elemento necessario per lo sviluppo del multiculturismo, di cui il governo del Victoria ha voluto fare una questione non solo etnica, ma parte integrante della cultura di questo stato. (...)"

La festa di domenica 12 luglio all'Abruzzo Club ha espresso queste caratteristiche. Infatti erano presenti



In piedi da sinistra a destra; A. Attwater sindaco di Coburg; Franco Lugarini consulente regione Lazio; Peter Spyker ministro per gli Affari Etnici del Victoria; Enzo Soderini segretario FILEF Victoria; J. Abiuso responsabile per il Saturday School of Modern Languages; J. Caputo sindaco di Brunswick. Sedute da sinistra a destra; Anna Sgrò; J. Simmonds il ministro per il Governo Locale del Victoria; Sig.ra Simmonds; Giovanni Sgrò presidente della FILEF australiana; U. Pezzi presidente del Abruzzo Social Club; Sig.ra Pezzi.

circa 400 persone con una forte adesione di numerosi circoli e associazioni italiane e australiane, di rappresentanti dei sindacati, degli insegnanti e di organizzazioni giovanili. Erano presenti inoltre il ministro statale per gli Affari Etnici, P. Spyker, il ministro per il Governo locale, J. Simmonds, il sindaco di Coburg, A. Attwater, e di Brunswick, J. Caputo, e altre autorità.

Giovanni Sgrò, presidente della Filef australiana

"(...) Il nostro giornale si è sempre distinto per la sua autonomia e per l'azione incisiva che ha svolto fra i lavoratori. Questa rivista rappresenta un segno di maturità.

Il folto pubblico qui presente, le autorità politiche e culturali, sono una conferma del legame che abbiamo e del lavoro costante che svolgiamo nonostante i tanti sacrifici e momenti difficili. (...)"

Per l'occasione erano anche state allestite due interessanti mostre

fotografiche, una sulla pace e una sulle varie tappe percorse da "Nuovo Paese" dal maggio 1974 ad oggi.

L'esibizione di un giovane pianista-compositore, i balli tradizionali e l'esibizione del prestigiatore Elio Simonetti che a soli sedici anni ha saputo sbalordire il pubblico presente con le sue trovate "magiche" hanno collaborato a rendere la serata piacevole e divertente.

Infine, per il costante impegno dimostrato, sono stati consegnati due omaggi a Franco Lugarini e Michele Pizzichetta.

Jim Simmonds, ministro per il Governo locale del Victoria

"(...) La Filef è ed è stata un'organizzazione capace di influenzare il processo d'integrazione degli immigrati. Da anni le sono vicino, seguendone i dibattiti e le manifestazioni. Questa rivista è un passo di qualità, ma è anche un miglioramento della stessa organizzazione. (...)"

a cura di E. Soderini

Il massacro silenzioso

I familiari delle 81 vittime, deputati e controllori dell'aria lanciano un appello al presidente Cossiga per sollevare il velo segreto sull'incidente del volo dell'ITAVIA sei anni fa. Il governo italiano in possesso delle prove pochi giorni dopo che l'aereo è stato colpito da un missile sganciato da un caccia della NATO.



SEI ANNI FA, il 27 giugno 1980, un missile "vagante" della NATO distruggeva un aereo passeggeri DC 9 dell'ITAVIA in volo su acque internazionali a nord della Sicilia uccidendo tutte le 81 persone a bordo. Era allora presidente del Consiglio Francesco Cossiga (oggi presidente della Repubblica), ma il suo governo e quelli che lo hanno seguito sono riusciti finora a insabbiare ogni inchiesta su quel disastro aereo, invocando una legge sui segreti militari che fu introdotta durante la guerra dal regime fascista.

Ben nove interrogazioni parlamentari sulla tragedia sono rimaste senza risposta. L'inchiesta giudiziaria sulle cause del "massacro silenzioso", affidata al giudice di Roma, Vittorio Bucarelli, è tuttora praticamente ferma.

Alcune settimane fa, nel sesto anniversario del disastro un gruppo di parlamentari (tra cui l'ex ministro della giustizia Paolo Bonifacio, DC, e vari comunisti), accademici, controllori dell'aria e avvocati dei familiari delle vittime hanno fatto appello al presidente Cossiga perchè sollevi il velo segreto

ufficiale che copre le circostanze dell'incidente. La crisi di governo è intervenuta lo stesso giorno per assorbire il capo dello stato in preoccupazioni più urgenti.

Eppure il governo italiano, pochi giorni dopo quel tragico 27 giugno, era in possesso di prove scientifiche che il DC9 era stato colpito da un missile aria-aria sganciato da un caccia NATO, non si sa se italiano, statunitense o francese. La mancanza di spiegazioni ufficiali sull'improvvisa scomparsa dagli schermi radar del volo IH870 durante un normale volo Bologna-Palermo in un tramonto d'estate a cielo sereno, getta seri dubbi sulla sicurezza dei voli aerei sul Mediterraneo. Specie considerando che la zona in cui l'incidente è avvenuto, tra Sicilia, Sardegna e Napoli, continua ad essere usata regolarmente per esercitazioni aeronavali NATO.

La stessa compagnia aerea Itavia, andata in fallimento a seguito dell'inspiegato disastro, è convinta che l'aereo sia stato colpito da un missile. Hanno fatto causa per risarcimento danni per "l'inspiegata presenza di zolfo, potassio, fosforo e sostanze chimiche riconducibili ad armi da guerra" in un frammento metallico estratto dal corpo di una delle vittime. I movimenti dell'aereo - registrati elettronicamente - furono tracciati in seguito da un esperto

dell'Ente nazionale sicurezza dei trasporti degli Stati Uniti. Ne è risultato che un oggetto non identificato, probabilmente un caccia, si era avvicinato al DC9 a 90° dall'ovest pochi secondi prima che questo esplodesse in volo. Frammenti galleggianti dell'aereo furono trovati fino a 8km dal punto dell'esplosione. I corpi di 42 delle vittime non furono mai recuperati.

Per i familiari delle 81 vittime e per le personalità che sostengono la loro causa è in gioco la dignità nazionale, oltre che gli interessi di chi viaggia in aereo sul Mediterraneo. Secondo Falco Accame, ex capitano di marina ora deputato della Sinistra Indipendente, questo circolo vizioso di silenzio è facile da spiegare. "Lo scandalo tocca due tabù della società italiana: le forze armate e la NATO" - ha detto. "Sono ambedue al di sopra di ogni rimprovero. I militari in Italia si considerano sacri, una macchia alla loro reputazione è impensabile. Per principio, non ammettono mai i loro errori."

"La NATO è ugualmente intoccabile. Tutti i partiti politici, compresi i comunisti, si sentono in dovere di proteggere la NATO" - ha aggiunto.

Il "massacro silenzioso" di sei anni fa resterà inspiegato finchè uno dei prossimi governi deciderà di svelare ciò che sa.

C.B.M.

La democrazia diretta

ROMA - L'incapacità del sistema parlamentare ad avviare riforme sostanziali in questioni di pubblico interesse ha costretto gli italiani a ricorrere alla democrazia diretta come non era mai avvenuto prima, causando una vera e propria "ondata" di referendum: abrogativi e consultivi in campo dell'energia nucleare, due contro la caccia e tre per la riforma del sistema giudiziario. In luglio sono state consegnate alla Corte di Cassazione 900 mila firme per i referendum contro la caccia e 706 mila per quelli sulla Giustizia.

Contro il nucleare

Per quanto riguarda i referendum contro il nucleare, la raccolta delle firme per quelli abrogativi si è conclusa con un mese di anticipo sui tempi concessi per legge (3 mesi): in 60 giorni il comitato promotore, formato da alcuni partiti, da leghe ambiente ed ecologiche, ha raccolto oltre 900.000 firme.

Una delegazione del comitato si è anche incontrata con vari esponenti politici. Per Benvenuto il referendum "ha una sua legittimità politica" ed "è assurda la legge che prevede sostanziosi finanziamenti ai Comuni che accettino di diventare siti di impianti nucleari". Sul tema è intervenuto anche Pietro Ingrao in un articolo su "Rinascita" (settemanale del Pci) in cui si sostiene che la questione nucleare mette in discussione il circuito scienza-partiti-movimenti-cittadini.

L'altra iniziativa in campo nucleare, promossa dal Pci, è la raccolta di firme per una petizione con cui si chiederà al Senato ed alla Camera di approvare, con procedura costituzionale, una legge per attuare il referendum consultivo.

Con quest'ultimo referendum consultivo al giudizio degli elettori verranno sottoposte quattro domande sull'uso o meno dell'energia nucleare.

Queste iniziative mirano a una mobilitazione generale sui temi del nucleare per controbattere la cortina di silenzio che mass media e governo hanno steso dopo l'emergenza causata dal disastro di Chernobyl.

Per gli ambientalisti, il primo round contro i cacciatori è finito bene: il 7 lu-

glio, con 48 ore di anticipo sulla scadenza, sono state depositate in Cassazione 865 mila firme.

Contro la caccia

Per gli ecologisti, partiti con l'obiettivo di superare quota un milione, potrebbe sembrare un successo a metà, ma la campagna anticaccia, iniziata con il vento in poppa, aveva attraversato un lungo periodo di difficoltà in coincidenza con l'emergenza creata dalla nube di Chernobyl.

Buona parte dei militanti era impegnata nei dibattiti sulla questione nucleare, l'attenzione generale polarizzata sul conteggio della radioattività.

Il cartello promotore, formato dalle associazioni ambientaliste con l'appoggio di Democrazia Proletaria, della Federazione Giovanile Comunista (FGCI), del partito radicale, del settimanale "L'Espresso" e dello staff di "Buona Domenica", aveva man mano raccolto altri consensi: dall'adesione della Uil a quella del Club alpino italiano e all'appoggio di singole persone come Brigitte Bardot che la settimana scorsa ha telefonato per annunciare la solidarietà e l'invio di un contributo finanziario.

I referendum proposte sono due. Il primo prevede l'eliminazione di gran parte della 968, la legge del 1977 che regola l'attività venatoria. Rimangono l'articolo 1, quello che definisce la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello Stato, e le norme che affidano alle Regioni i poteri in materia di caccia stabiliti dalla Costituzione. Tutto il resto verrebbe a cadere creando un vuoto legislativo che dovrebbe essere riempito dal Parlamento. Le Camere cioè dovranno in ogni caso arrivare a una riforma del settore.

Il secondo referendum affronta invece un aspetto specifico della questione, il diritto del cacciatore di entrare, facile in spalla, nelle proprietà private non protette da recinzioni alte un metro e ottanta. Questo punto avvelena soprattutto i rapporti con gli agricoltori che lamentano l'impallinamento degli alberi e i danni alle colture.

Il 16 luglio sono state presentate alla Corte di Cassazione 706 mila firme per i tre referendum sulla giustizia: re-



sponsabilità civile dei magistrati, l'abrogazione della Commissione inquirente, nuovi criteri elettorali per il Consiglio superiore della magistratura. Anche questo un successo vastissimo, inaspettato.

Per la "nuova" giustizia

Insieme al vice-segretario socialista Claudio Martelli, i segretari liberale, Renato Altissimo, e radicale, Giovanni Negri, hanno illustrato in una conferenza stampa le prospettive che il successo della campagna referendaria ha aperto.

Tra i firmatori vi sono rappresentanti di tutti i partiti e le riforme proposte hanno suscitato consensi tra gli stessi magistrati e tra gran parte degli avvocati.

Come nel caso dei referendum sulla caccia, il Parlamento dovrebbe approvare entro quest'anno riforme sostanziali, per evitare il ricorso alle urne.

La caduta del governo Craxi e le difficoltà legate alla formazione di un nuovo governo lasciano poche speranze al riguardo.

C.B.M.

Per ottenere una riduzione delle imposte per spese attinenti al vostro lavoro il prossimo anno,

leggete adesso questi opuscoli.



A partire dal 1° luglio 1986, i dipendenti e i lavoratori in proprio che presentano richiesta di riduzione delle imposte per oltre \$300 in seguito a spese sostenute per viaggi, veicoli, attrezzi, divise, ecc., attinenti al proprio lavoro dovranno conservare la documentazione comprovante tali spese.

Chi non sarà in grado di esibire tale documentazione non potrà fare richiesta di riduzione dell'imposta.

Per chiarimenti in merito basta leggere questi opuscoli informativi ottenibili presso il più vicino

ufficio postale o ufficio delle imposte.

Oppure basta telefonare ai seguenti numeri per riceverne una copia per posta.

Victoria 008 136134 al costo di una chiamata urbana, oppure 797222 per chiamate urbane a Melbourne.

Sydney 008 422688, Parramatta 008 424676 al costo di una chiamata urbana, oppure 6350311 per chiamate urbane a Parramatta.

Canberra (ACT) 643759, oppure 643675.

Queensland 008 112466 al costo di una chiamata urbana, oppure 2225419 per chiamate urbane a Brisbane.

South Australia e Northern Territory 008 888477, 888496 al costo di una chiamata urbana, oppure 502333 per chiamate urbane a Adelaide.

Tasmania 008 001111 al costo di una chiamata urbana, oppure 205355 o 204686 per chiamate urbane a Hobart.

Western Australia 008 112466 al costo di una chiamata urbana, oppure 3263564 per chiamate urbane a Perth.

È nel vostro interesse conservare la documentazione relativa alle imposte.



SUB9.204.661TA

Mezza Italia non va in vacanza

GLI STUDI attendibili sull'argomento finora sono stati pochi, ma di recente la Doxa per la prima volta, ha fornito un quadro completo, per molti versi sorprendente, del movimento turistico 1985 in Italia, frutto di un'indagine campione.

Si ha così una conferma statistica a una situazione che già emergeva da studi economici e sociologici: c'è un'Italia che si muove, che ha scoperto le vacanze esotiche o che magari si accontenta di lidi casalinghi, però non vuole assolutamente rinunciare alle ferie a Riccione o a Cesenatico, ma c'è anche un'Italia che non viaggia, che non spende una lira in turismo.

Circa la metà degli italiani adulti (22,5 milioni) indica l'inchiesta Doxa, nel 1985 non sono andati in vacanza, cioè non hanno soggiornato neanche per qualche giorno fuori dal comune di residenza. E anche i tanto famosi affollamenti di luglio e agosto sono tutti da rivedere alla luce delle statistiche. E' vero comunque che sei italiani su dieci (il 57% di coloro che vanno in vacanza) scelgono come principale o unico periodo di vacanza il mese di agosto, e altri tre su dieci vanno fuori di casa in luglio.

Tutti i tentativi di scaglionare le vacanze degli italiani quindi sono falliti; in vent'anni non è cambiato quasi nulla, con la massima concentrazione delle ferie sotto Ferragosto. Ma se andiamo a vedere i risultati del sondaggio scopriamo, tenendo conto anche dell'"altra Italia" cifre che mai si sarebbero sospettate: in agosto, mese della vacanza concentrata per eccellenza, gli italiani che in media risultano assenti da casa non sono più del 20 per cento.

Ogni giorno di agosto, cioè, quattro quinti degli italiani (escluso il ponte di Ferragosto) non si trovano sulla spiaggia a prendere la tintarella o sui laghi, in montagna, in campagna a respirare aria buona, ma se ne stanno a casa loro.

Quanto alle località preferite dagli italiani, il mare è sempre al primo posto, anzi ha migliorato le posizioni

*Mentre in Australia siamo
in preda al freddo
gli italiani, beati loro, sono
nel pieno delle vacanze
estive. Specialmente in
agosto, si sa che tutti sono
fuori in vacanza. Ma è
proprio vero?
Dove, come e quando
vanno in vacanza
gli italiani?*

guadagnando un 2 per cento a scapito dei soggiorni in montagna e in campagna. Buona anche la percentuale di turisti nelle città d'arte, dove comunque le presenze straniere superano quasi sempre quelle degli italiani.

A preferire le città sono soprattutto i giovani tra i quali sono forti le motivazioni culturali, e -stranamente- le persone della terza età.

Questo secondo aspetto del fenomeno si potrebbe spiegare sia con

le masse di anziani che si affidano alle organizzazioni del turismo sociale, che offrono spesso come meta di gite le città d'arte, sia con i soggiorni dei genitori e nonni presso i parenti che abitano nei centri maggiori. Il turista-tipo della città è comunque il giovane dai 15 ai 24 anni, che copre il 66% delle presenze.

L'analisi Doxa ha preso in considerazione anche il tipo di vacanza degli italiani. Lo scorso anno solo un quarto di essi ha soggiornato in un albergo, in una pensione o in villaggio turistico. Il 19% dichiara di aver preso in affitto dei locali privati, il 25% di essere andato ospite di parenti e di amici, il 7% di aver utilizzato una residenza secondaria di proprietà della famiglia.

Poco più di un decimo (11%) infine, ha trascorso le ferie in campeggio, dormendo in tenda, in caravan o in un camper. Il boom del campeggio sembra essere al tramonto, forse per i forti limiti imposti alla libera sosta dalle normative regionali e per l'eccessivo aumento delle tariffe nei camping: ormai una famiglia che si paga tutti i servizi di un campeggio spende quasi come alloggiare in una pensioncina o in un appartamento privato in affitto.



"Più proposte e meno denunce"

PRIMA della seconda assemblea nazionale della Lega per l'Ambiente, Chicco Testa, presidente della Lega, ha rilasciato un'intervista al quotidiano "Paese Sera" che pubblichiamo qui sotto.

L'assemblea ha rappresentato un momento importante nella vita della Lega che nel 1983 era quasi soltanto un'idea e oggi conta più di 30.000 iscritti.

I temi principali in discussione all'assemblea sono stati: una linea organizzativa che dia autonomia alla Lega ed affronti la questione dell'auto-finanziamento; il problema di diventare un'organizzazione di proposte e non soltanto una di denunce, cioè uno sviluppo politico; terzo, il problema di presentarsi alle elezioni e dei rapporti con i partiti.

Per la scena politica italiana oggi le scelte delle organizzazioni ambientaliste hanno un significato che un anno fa non si sarebbe mai pensato possibile. Sembra che tutto il movimento ecologico italiano stia attraversando un momento di sviluppo politico con cui le forze politiche dovranno farci i conti, il movimento non è più emarginato, ma è una forza politica che conta e deve essere ascoltata, come si può ben vedere dai risultati delle raccolte di firme per i referendum contro la caccia e il nucleare.

Non ti aspetti con una certa ansia, da questo congresso, la decisione di essere completamente autonomi, anche finanziariamente, dall'ARCI?

A Perugia dobbiamo fare alcune operazioni. Una presa d'atto degli obiettivi raggiunti: l'essere entrati a tutto titolo e con prestigio nell'universo ambientalista con una dimensione diversa, contraddistinti soprattutto da una competenza scientifica. Fin qui dovrebbe essere tutto tranquillo.

I rapporti con l'Archi sono un problema. Ma credo che la fase più drammatica, quella in cui avevamo pensato anche a un brutto distacco, sia superata. Il congresso di Abano si è concluso positivamente.

L'indipendenza economica un po' ci spaventa, a dire il vero. C'è bisogno di

un'iniezione di "vigorina", perchè una percentuale di tesserati della Lega è ancora prigioniera della mentalità dell'assistito: se ci sono problemi c'è l'Archi. Dopo Perugia non dovrà più essere così.

L'altra svolta che prospettate nei vostri documenti è quella dei contenuti. Cosa significa questo "passare alle proposte"?

Questo è un problema che deve essere capito bene. Siamo cresciuti insieme al movimento ecologista. Ma non possiamo continuare a "tirare i pantaloni" ai partiti, alle industrie e al sindacato, limitandoci a denunciare i problemi. Dobbiamo assumerci delle responsabilità, avanzare proposte sia economiche che sociali, cercare alleanze.

Insomma cominciare a ragionare come un partito verde.

In qualche modo direi che invece è il contrario. Noi continuiamo a credere che sia positivo avere anche una presenza elettorale, ma la nostra deve essere una risposta di altro tipo. Viviamo in una società complessa e servono strumenti altrettanto complessi. La strada elettorale, come quella del partito, è una scorciatoia. Serve una forza sociale, in grado di mettere in movimento altre forze politiche, sociali e imprenditoriali.

Ma esiste, venendo ai contenuti, un'ideologia verde, un complesso di valori, cioè, in grado di smuovere le acque?

Un corpo teorico c'è, fatto di spezzoni culturali diversi, in parte derivanti dalle forze di sinistra, e poi da altre culture, fino agli aspetti innovativi. La sfida è in primo luogo di ordine generale. Esiste una ricchezza privata e una povertà pubblica. E' possibile programmare una risposta? C'è una strada per piegare le innovazioni, liberarle dalla logica del profitto?

In Italia ci sono diverse emergenze ambientali che esigono una risposta di questo tipo. La difesa del territorio, le produzioni industriali inquinanti, i rifiuti, la qualità della vita nelle grandi città, l'inquinamento atmosferico. Nem-

meno il sistema economico può più sopportare il degrado a cui siamo arrivati. Pensiamo alla Pianura Padana; una situazione disastrosa. Adesso l'inquinamento ambientale si ritorce contro la stessa produttività. E poi la situazione delle istituzioni: ogni volta che si deve affrontare una di queste emergenze si scopre che sia al centro che alla periferia dello stato è lo sfascio. Non possiamo non farci carico anche di questi problemi.

Con quale rapporto con le forze di sinistra, in particolare con il Pci?

La nostra cultura ci porta a dialogare con le forze della sinistra, anche se le contraddizioni che abbiamo aperto anche nel Pci non sono ancora sufficienti.

Qualche accusa. I cacciatori affermano spesso che li avete messi sul banco degli imputati dimenticando i guai dei disertanti e dell'inquinamento.

Non è vero, tanto che subito dopo il referendum sulla caccia abbiamo promosso quelli contro il nucleare. Quando accusi qualcuno tutti ti indicano un altro nemico. E poi esistono problemi difficili da risolvere e altri che costano meno. La caccia è uno di questi problemi. Se dovesse passare la nuova legge così come viene proposta anche dall'Archi, avremmo già fatto qualche passo in avanti.

Umberto Colombo, il presidente dell'Enea, ha più volte affermato che chi mette il nucleare in un angolo fa il gioco delle compagnie petrolifere.

Gli interessi dei petrolieri in Italia si chiamano Eni, cioè un altro ente pubblico come l'Enea. Si mettano d'accordo tra di loro. Per quanto concerne poi la gestione del nucleare, sposo in pieno le affermazioni di Pastorelli, uno dei massimi responsabili del ministero della Protezione civile che ha pesantemente criticato i "piani di emergenza" in caso di incidente nucleare.



Ventotene

Isola dalla triste fama o minuscolo paradiso di colori e di silenzi?

di Giancarlo Pettini

LUNGO la costa del Tirreno a circa mezza strada tra Roma e Napoli, e non troppo lontano dalla terra ferma (circa due ore di navigazione col traghetto giornaliero, la metà in aliscafo), Ventotene è una delle sei isole che compongono il piccolo arcipelago Pontino.

Di origine vulcanica, in realtà l'isola non è che la vetta emergente di un cratere spento da millenni, misura meno di tre chilometri di lunghezza e nel punto più largo non supera gli 850 metri: un puntino perso nell'azzurro del mare. Eppure è conosciuta ovunque in Italia, anche se il suo nome è spesso mormorato con un senso di sgomento e immediatamente collegato al suo famoso penitenziario.

Ventotene non è certo l'unica isola italiana destinata a sede di casa di pena, ma di queste è sicuramente una delle più famose, e non soltanto perchè la sua triste funzione si è protratta per secoli sotto le tante e più diverse vicende storiche.

In realtà Ventotene ha visto nascere il suo destino di isola-prigione in maniera del tutto singolare. Fu l'imperatore romano Augusto che, stanco della vita libertina e dissoluta della figlia Giulia, decise di confinarla per sempre nell'isola, dove peraltro la giovane visse il resto dei suoi giorni in una splendida villa costruita apposta per lei, i cui ruderi sono ancora oggi una delle attrattive turistiche del posto. Era esattamente l'anno 2 dalla nascita di Cristo.

Per motivi simili o per ragioni di stato altre donne illustri dell'epoca seguirono negli anni successivi la sorte dell'infelice Giulia, tra cui Ottavia, la moglie di Nerone, la cui unica colpa sembra fosse quella di essere sterile.

Ma la bellezza dell'isola - con i suoi fondali limpidissimi, le sue rocce verticali, le piccole spiagge nascoste - che forse contribuì ad addolcire il

dorato esilio di imperatrici romane cadute in disgrazia, non fu certo di conforto ai tanti che nei secoli successivi vi furono trascinati in catene e lasciati a languire nelle celle di una prigione.

Primi i cristiani, poi ex pirati, delinquenti condannati ai lavori forzati, detenuti politici, ergastolani: le pietre di Ventotene, l'"isola del vento", potrebbero raccontare le storie di un esercito di derelitti e di emarginati che nel corso dei secoli ne hanno dovuto fare la loro dimora forzata, molto spesso l'ultima.

Per quelli della nostra generazione la dura fama dell'isola è ancora fresca di memoria: nel famoso "ventennio" Ventotene, con le vicine Ponza e Santo Stefano, furono luoghi destinati al confino degli antifascisti più irriducibili. Anche Sandro Pertini, tra gli altri, ha conosciuto queste isole, che così ricorda: "A Santo Stefano mi misero nella cella di Luigi Settembrini,

l'eroe del Risorgimento; era umida, fredda, con la finestra a bocca di lupo".

Tutto questo è finito, e si spera per sempre. Ventotene è ora uno dei paradisi domenicali dei pescatori subacquei, un luogo di vacanze estive d'élite, dove la vegetazione mediterranea esplose nei suoi colori più vivi per completare la naturale e incontaminata bellezza di rocce e di mare.

Ma c'è un episodio curioso nella storia di quest'isola, che pochi ricordano e che vale la pena di raccontare. Nel 1768 Ferdinando IV di Borbone, Re di Napoli, convinto seguace delle allora emergenti teorie filosofiche secondo le quali era unicamente l'ambiente che influenzava in senso negativo l'animo umano altrimenti puro, decise di tentare un esperimento. Inviò a Ventotene, luogo semi deserto e isolato dal mondo, duecento galeotti e ladri prelevati dalle patrie galere, e duecento donne, con la convinzione che si sarebbero "redenti" a contatto con l'ambiente vergine e intatto, ed allo stesso tempo avrebbero ripopolato l'isola e ne avrebbero rilanciato l'economia.

L'esperimento purtroppo fallì miseramente e molto presto, ma è curioso notare che dieci anni dopo una cosa del genere fu "inventata" da un'altra casa regnante, in un punto della terra tanto lontano da Ventotene ma che conosciamo molto bene, e con risultati assai diversi e altrettanto a noi ben noti.



Sandro Pertini

BREVI ITALIANE - BREVI ITALIANE

Altri 32 "cruise" a Comiso

CATANIA - Secondo quanto rivelato il mese scorso dal quotidiano "La Sicilia" di Catania, nella base NATO di Comiso sono stati installati altri 32 missili "Cruise", portando a 64 i missili a testata nucleare in dotazione in quella base. Le autorità militari della base NATO di Comiso non hanno voluto né confermare né smentire la notizia.

In relazione alla vicenda, il campo dei pacifisti la "Verde vigna" afferma in una nota che al governo italiano "è bastato annunciare l'arrivo a Comiso dei primi missili una volta sola, nel marzo 1984. Ora i militari americani possono svolgere questa operazione in completo top secret".

La "Verde vigna" ha inoltre annunciato che dal 17 al 23 agosto si terrà a Comiso un seminario di addestramento alla resistenza contro la militarizzazione.

Da parte sua, il vicesindaco di Comiso, il comunista Salvatore Zago, ha dichiarato che l'episodio "rappresenta una contraddizione con il nuovo clima instaurato dal vertice di Ginevra tra Reagan e Gorbaciov".

Oltre il 90% ha scelto l'ora di religione

A STRAGRANDE maggioranza, i genitori italiani hanno scelto a favore dell'insegnamento della religione (cattolica) nelle scuole. Il 7 luglio scorso scadeva il termine per indicare la propria scelta: avvalersi o no avvalersi dell'insegnamento della religione. (L'intero sistema di insegnamento di materie "alternative" alla religione è tuttora quanto mai vago).

Questi i dati presentati in Parlamento dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci.

Scuola materna: hanno scelto la religione cattolica il 94,9% dei genitori (88,1% al nord, 93,1% al centro, 96,9% al sud). Elementari: 95,2% (93,3% al nord, 94,3% al centro, 96,3% al sud). Scuola media: 96,2% (93,7% al nord, 95,1% al centro, 97,7% al sud). Superiori: 93,6% (92,1% al nord, 92,7% al centro, 94,7% al sud).

Il Consiglio provinciale "Chiudere la centrale di Latina"

LA CHIUSURA del reattore di Borgo Sabotino a Latina e l'avvio di programmi di smantellamento dell'impianto sono le richieste al governo contenute in un ordine del giorno presentato alla Provincia di Roma dal consigliere verde Athos De Luca e approvato all'unanimità da tutti i gruppi politici, nessuno escluso.

Il documento è motivato dall'"obsolescenza della centrale, in funzione da ventitré anni, dalla tecnologia usata per il raffreddamento del reattore e dall'altissima densità di popolazione intorno all'impianto che dista solo 50 chilometri da Roma".

L'evacuazione della capitale in caso di incidente nucleare

sarebbe impossibile - secondo il rappresentante dei Verdi - per "l'assenza di specifici piani d'emergenza e si trasformerebbe in un disastro".

Nel frattempo un altro "fronte" contro la centrale di Borgo Sabotino è stato aperto dai comunisti del Lazio, che hanno indetto, per sabato 5 luglio, a Latina, una manifestazione proprio per chiedere chiusura e smantellamento del reattore, così come approvato da tutte le forze politiche del consiglio provinciale.

Il corteo, indetto da Pci e Fgci, è partito da piazza del Tribunale e si è concluso a piazza del Popolo dove ha parlato il deputato Pietro Ingrao.

Alla manifestazione hanno aderito numerose personalità politiche di diversi partiti e esponenti del campo dell'energia. Tra queste quelle di alcuni ricercatori del Cnr e dell'Enea di Frascati, della Lega per l'ambiente, del sindaco di Latina, il democristiano Delio Redi, di quello di Nettuno, il dc Antonio Simeoni, e del presidente della Provincia di Latina, il socialista Antonio Signore.

Metti quel casco!

ROMA - Dal 18 luglio è entrata in vigore in Italia la nuova legge sull'uso obbligatorio del casco per i minorenni e per conducenti e passeggeri di motoveicoli senza distinzione di età. Inoltre, la stessa legge estende a tutti i motocicli e ciclomotori l'obbligo dello specchio retrovisivo. In questo l'Italia si allinea alla normativa vigente nella Comunità europea e prende un'iniziativa importante proprio nell'anno internazionale della sicurezza stradale.

Sono esclusi dall'obbligo del casco i conducenti di ciclomotori aventi età superiore ai 18 anni e gli utenti di ciclomotori a tre ruote.

Venezia non sprofonda più

SEMBRA sia finalmente risolto il grave problema del progressivo sprofondamento di Venezia causato dalle opere di bonifica e di escavo realizzate negli ultimi decenni. Mentre la situazione si aggravò sensibilmente negli anni 1950 -70, un recente sopralluogo ha rilevato che, dal 1970, la città ha guadagnato circa 2 centimetri. E' questo il risultato di tutta una serie di iniziative e di provvedimenti presi per la salvaguardia della città.



Venezia, S. Maria della salute

Another 32 "cruise" at Comiso

CATANIA - According to an article last month in the daily local newspaper "La Sicilia" another 32 cruise missiles have been installed at the NATO base at Comiso, bringing the total of nuclear missiles at the base to 64. The military authorities at the base refused either to confirm or deny the report.

Following this report the pacifist group "La verde vigna" camped at Comiso made a statement in which it was declared that for the Italian Government it was only necessary to announce the arrival of the first cruise missiles in March '84. Now the American military personnel can undertake these operations in complete top secret.

Furthermore the "Verde vigna" announced that from the 17th to the 23rd of August they will be holding a training course on how to resist the militarisation.

The Deputy Mayor of Comiso, the Communist Salvatore Zago, declared that this latest episode is in direct contradiction with the new climate established at the Geneva Summit between Reagan and Gorbachev.

Over 90% choose religious instruction

ROME - The overwhelming majority of Italian parents have opted for Catholic religious instruction in the State school system. The 7th of July marked the closing date for them to make their final decision: whether to make use or not of religious instruction. (The whole question of the teaching of alternative subjects during religious instruction periods is still more vague than ever).

These were the statistics presented in Parliament by the Minister for Education, Franca Falcucci:

Kindergarten: 94.9% of parents opted for religious instruction (88.1% in the North, 93.1% in the Centre and 96.9% in the South). Primary: 95.2% (93.3% in the North, 94.3% in the Centre and 96.3% in the South). Junior High: 96.2% (93.7% in the North, 95.1% in the Centre and 97.7% in the South). High School: 93.6% (92.1% in the North, 92.7% in the Centre and 94.7% in the South).

Call for the closure of a nuclear power plant

ROME - The motion asking the government to close down and dismantle the nuclear reactor of Borgo Sabotino in Latina presented by the "green" counsellor Athos De Luca was accepted by all parties in the Provincial Council of Rome.

The motion was motivated by the obsolescence of the plant which has been in operation for 23 years as well as by the cooling technology used in the reactor and the high population density around the plant (only 50 kms. from the centre of Rome).

The evacuation of the capital in the case of a nuclear accident would be impossible according to De Luca: due to the lack of a specific emergency plan it would turn into a disaster.

In the meantime, another grouping against the nuclear plant has been organised by the Communists of the Lazio region. They organised a demonstration on the 5th of July

with the scope of closing down the reactor.

The demonstration called by the PCI and the FGCI (the Young Communist League) wound it way through the centre of Rome and was addressed by the Communist Parliamentarian Pietro Ingrao.

Many political personalities from different political parties and experts in the field of nuclear energy joined in the demonstration: among these were the Mayor of Latina, the Christian Democrat Delio Redi, another Christian Democrat, the Mayor of Nettuno Antonio Simeoni and the President of the Provincial Council of Latina, Antonio Signore.

Put your helmet on!

ROME - Starting on the 18th of July the law for the compulsory wearing of helmets for minors riding motorscooters of 50cc and for all riders and passengers of any age for motorcycles over 50cc.

Furthermore the same law calls for the compulsory installation of rear vision mirrors on all motorbikes.

With this law, Italy comes into line with the regulations existing within the European Community and undertakes an important initiative in this International Year of Road Safety.

Exempted from the law are the riders of motorscooters with three wheels.

Venezia stops sinking

VENICE - It appears that the serious problem of Venice slowly sinking has been overcome. The sinking of Venice worsened in the period 1950-1970 due to ecologically damaging constructions but a recent survey has shown that the level of the city has risen by approximately 2 centimetres since 1970 as a result of special measures taken to reverse the "sinking" situation.



Venice, S. Maria della Salute

"Tenendo presente che la responsabilità degli USA per questi 13 anni di orrore in Cile è ben grande..."

CARLOS GODOY era un giovanissimo studente cileno che nel 1985 morì sotto tortura nel carcere di Santiago. Sebbene la Dittatura cilena sia responsabile di migliaia di crimini come questo, il caso di Carlos fece molto scalpore e fu persino eseguita un'inchiesta giuridica sulle cause della sua morte.

Pubblichiamo qui di seguito l'intervista che la madre di Carlos Godoy ha rilasciato alla nostra corrispondente in Cile, Juana Zepeda.

Ci puoi parlare un po' di tuo figlio, chi era Carlos Godoy?

Carlito era un giovane che lasciò il Cile alla sola età di 11 anni per rifugiarsi a Cuba. Suo padre era perseguitato per motivi politici dal governo di Pinochet e per questo dovette lasciare il paese. In Cuba imparò i valori della democrazia e della giustizia e come molti giovani cileni decise di lottare per il suo paese. Nel 1981 viene a sapere che suo padre era stato arrestato e incarcerato. Da quel momento pensa di tornare in Cile per dar appoggio morale e affettivo a suo padre e anche per prender parte alla lotta contro la dittatura. Ritorna infatti appena terminati gli studi secondari e incomincia a guadagnarsi da vivere dando lezioni private di matematica, allo stesso tempo incomincia a fare lavoro politico con un gruppo di giovani impegnati nella lotta clandestina contro la dittatura. In particolare questo gruppo indaga sulla violazione dei diritti umani nel paese.

Il 20 febbraio 1985 arriva un forte contingente di carabinieri alla casa dove questo gruppo si riuniva e vengono tutti arrestati. Come spesso succede in questo paese, la polizia non aveva nessun mandato di perquisizione o di arresto.

Li portano alla questura di Quintero, sotto il comando di René Figaró e di lì vengono trasferiti a Vina del Mar dove vengono incappucciati e picchiati per diverse ore. In Vina del Mar arrivano dei funzionari di carabinieri di un'altra zona e con questi ultimi arriva-

ti vengono di nuovo condotti a Quintero. A Quintero incominciano ad essere sottoposti ad uno ad uno a sessioni di tortura... A un certo punto, verso mezzanotte mentre Carlito e un altro giovane erano sotto le mani dei carnefici, si sentono delle grida laceranti e poi silenzio. Gli altri giovani capiscono che a gridare era stato Carlito... Seguono passi affrettati poi l'ululato di una sirena dell'ambulanza. Carlito è morto. Questo lo testimonia la dottoressa di turno dell'ospedale dove i carabinieri portano il corpo di mio figlio. La dottoressa non ammette il corpo all'ospedale perché ormai non c'è più niente da fare e dice ai carabinieri di portarlo all'Istituto Medico-legale. Era l'alba del 25 febbraio 1985. Lo stesso giorno appare il comunicato ufficiale del commissariato generale che dice che un covo di guerriglieri era stato scoperto, che 13 persone erano state arrestate e che una di queste era deceduta a causa di un attacco cardiaco. Questa persona era Carlos Godoy. Fu allora che seppi che mio figlio era morto e in quel momento seppi anche che Carlito era stato assassinato. Carlito non aveva mai avuto disturbi cardiaci, no, Carlito era morto per mano dei carabinieri.

Che tipo di procedura legale potevi sperare di iniziare per cercare di ottenere giustizia?

Avevamo molte prove per poter accusare i carabinieri di questo ennesimo delitto: certificati medici che contraddicevano il referto medico ufficiale sulle cause del decesso, la testimonianza degli altri giovani, i vestiti che ancora conservo, dove si vedono i segni e le macchie di sangue causate dalla tortura. Presentammo causa legale contro i carabinieri.

In questo periodo successe un altro caso che fece molto scalpore anche internazionalmente: il sequestro e assassinio di tre professionisti molto conosciuti in Santiago. Per questo triplice omicidio la Corte suprema incaricò il ministro Canavir di indagare sul caso.



La violenza della dittatura fascista in Cile continua

Questi fece un lavoro investigativo approfondito e giunse alla conclusione che i responsabili del crimine erano dei carabinieri e chiese quindi al tribunale militare di continuare le indagini per individuare i responsabili. Canavir chiede inoltre che anche il caso di Carlito sia portato davanti al tribunale militare, e che siano eseguite le dovute indagini. Questo è un fatto storico, tenendo presente la situazione politica del Cile. Per la prima volta un colonnello, Luis Fontes Maurique, dovette presentarsi in corte. Fu dichiarato colpevole dell'assassinio di mio figlio; con lui il capitano Ector Anderson, membro della DECONCAR (la polizia segreta cilena) e il sergente Victor Navarro Soto vennero accusati di aver usato "violenza non necessaria" che causò la morte di Carlos Godoy. Altri due carabinieri vennero accusati di complicità nell'assassinio. Mai durante questi 13 anni di dittatura il tribunale militare aveva accusato e condannato uno dei suoi membri.

Questo è il lato positivo del processo; dopo pochi giorni però il colonnello Fontes già veniva messo in libertà provvisoria e dopo pochi mesi tutti gli altri accusati, ad uno ad uno venivano lasciati liberi. L'ultimo è stato il capitano Anderson, liberato nel febbraio scorso. Questi ha alle sue spalle un passato di sequestri, torture e omicidi, un criminale in poche parole.

Con questo si può vedere che cos'è la giustizia in questo paese. Non fu certo facile far sì che il tribunale riconoscesse dei colpevoli; ci fu una grande mobilitazione di massa, scioperi della

fame, denunce e tutto questo nel clima della repressione brutale che esiste nel nostro paese.

Indubbiamente, in Cile non ci sarà giustizia finché continua questa dittatura che influisce e determina su tutti i poteri dello stato. Il potere giudiziario è controllato dai militari, non ha indipendenza, come si può sperare di ottenere giustizia?

Qual'è l'importanza della solidarietà internazionale per voi che lottate in Cile?

La solidarietà internazionale è molto importante. Siamo grati dell'appoggio datoci da molti paesi del mondo. In questi 13 anni di dittatura non c'è stato paese, eccezione fatta del Paraguay e Sudafrica, che non abbia levato la sua voce per chiedere il ritorno della democrazia in Cile. Questo è importantissimo. Ritengo anche molto importante che la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite abbia recentemente votato unanimemente contro il governo cileno e che siano stati proprio gli Stati Uniti a presentare questo risultato al Cile. Tenendo presente che la responsabilità degli USA per questi 13 anni di orrore in Cile è ben grande, questo fatto è importante. Noi continuiamo a chiedere l'appoggio della solidarietà internazionale che con denunce, proteste o qualsiasi altro mezzo faccia in modo di isolare politicamente questo governo. Questo isolamento internazionale con la lotta interna del nostro popolo farà crollare questa dittatura, porrà fine a questo regno di terrore e morte.

America latina: per chi suona la campana?

di Guido Vicario

NICARAGUA, Perù, Cile: in pochi giorni, in successione drammatica, è sembrato ci si volesse ricordare di quali ferite sanguinanti un continente. L'onda democratica che era andata sommerso, un paese dopo l'altro, dittature rivelatesi fallimentari, e la tenace volontà dei tessitori dell'insolita diplomazia di Contadora avevano - pur nell'alternarsi di positivo e negativo indotto più alla speranza che alla preoccupazione. In questi pochi giorni la situazione a Managua e Lima ha subito una svolta. Ortega e Garcia, diversi negli itinerari seguiti, ma accomunati da un capitale di fiducia nel rinnovamento che andava al di là dei confini dei loro paesi, sono stati messi con le spalle al muro, vengono costretti a scelte dure che andranno a colpire le residue possibilità di evitare una dinamica di scontro e radicalizzazione. E intanto, in Cile, le cronache fanno il bilancio dei nuovi caduti per la libertà.

Il voto del Congresso degli Stati Uniti favorevole alle richieste di Reagan per un'intensificazione dell'aiuto in armi e denari ai reparti di contras che, protetti dai "santuari" in Honduras, conducono la guerra contro il Nicaragua, annuncia la fine della speranza nata con Contadora. Washington non vuole la pace nell'America centrale, non ha nessun interesse alla crescita di una capacità autonoma dei paesi latino-americani a risolvere i loro problemi. E' interessata soltanto alla cancellazione dell'eccezione Nicaragua e intende ottenerla con le armi e l'assedio economico. In Perù si è verificata la combinazione maledetta che ha portato al disastro altri paesi latino-americani: violenza ribellistica di gruppi incapaci di incidere sulla realtà, ma che divengono la "ragione sufficiente" da invocare per l'intervento dei militari: Sendero luminoso volendo "smascherare" il riformismo di Garcia e i generali volendone dimostrare l'inconsistenza in quanto governante. Ora, dopo l'orribile repressione, le centinaia di morti, l'assassinio di tanti inermi, potrà il governo di Lima provare con i fatti di essere il potere e di essere, an-

cora, la democrazia?

E se i militari hanno lasciato margini minimi a una ripresa della via democratica in Perù, Reagan appare impegnato a spegnere ogni tratto originale della rivoluzione sandinista. Egli chiama terroristi, trafficanti di droga e servi dell'Urss i governanti nicaraguensi - falsità grossolane ed evidenti, ma ad esse fa ricorso perché non può dire che suoi bersagli sono il pluralismo politico, l'economia mista, il proficuo rapporto con l'Internazionale socialista, vale a dire gli aspetti più noti del modello sandinista. Reagan, come i militari peruviani, come i capi di Sendero luminoso, vuole la riduzione della realtà alle espressioni del fanatismo e della negazione reciproca. E lo vuole perché sa che solo così ha qualche possibilità di vittoria.

Guardando a questo quadro sorgeranno, probabilmente, meno interrogativi su Pinochet e la persistenza del suo sistema di dominio. Perché il vecchio dittatore dovrebbe cedere quando il Congresso degli Stati Uniti permette materialmente e giustifica ideologicamente una guerra contro un paese - il Nicaragua - che ha scelto con il voto di stare a sinistra e quando la democrazia peruviana, almeno in un primo momento, si è trovata a dover giustificare la repressione nelle carceri? E, d'altra parte, che utilità avrebbe per l'opposizione patteggiare con il dittatore un ritorno alla costituzione che fosse più formale che sostanziale? Gli avvenimenti di questi giorni ci ricordano che la democrazia è una pianta che per vivere ha bisogno di radici robuste, di forze in grado di difenderla dai molti nemici interni ed esterni.

Una domanda è necessario, a questo punto, porsi, ancora una volta. Che aiuto è venuto dall'Europa, dal nostro paese, al tentativo di Contadora e al Nicaragua? C'è un terreno ben solido per proporre o riproporre atti utili alla difesa della democrazia e dell'indipendenza del Nicaragua: c'è, infatti, una sentenza della Corte internazionale dell'Aia che rappresenta una esplicita condanna, secondo dottrina giuridica e non questa o quella ideologia, del comportamento degli Stati Uniti nel conflitto con Managua. E ci si può accontentare di quanto è stato fatto in segno di solidarietà con i democratici cileni?

Quel che nonostante tutto dà fiducia è che la lotta in Cile diviene, è vero, più dura, ma questo non assottiglia le file dell'opposizione. Anzi l'ultimo sciopero di 48 ore ha probabilmente segnato un salto di qualità, in estensione e profondità, dello schieramento anti-Pinochet.

(da Rinascita 12/7/1986)

My Poor Polluted Bajkal

Valentin Rasputin, one of the Soviet Union's most prestigious writers, recently wrote an article in "Izvestija" a prominent Soviet journal, in which he raised environmental issues confronting the USSR. The article demonstrates that a lively debate is under way in the Soviet Union on the issues of the environment and the bureaucracy.

THIS YEAR cellulose workers will celebrate an anniversary - 20 years ago the Bajkal industrial complex was put into operation. And now what seemed to be vague and nebulous in all the discussions and forecasts of the early '60s has become a reality.

We're talking about hundreds of thousands of hectares of dead or dying forest, about changes in the composition of the water in about half of the lake's surface, a two to five-fold decrease in the various species of omul (a fish found only in Lake Bajkal), an increasing mortality rate among the episura (the main biological water purifier), and so on. In the last few months alarming reports and appeals on the fate of the Bajkal have been published in many newspapers and broadcast on radio and T.V. In December the Soviet writers' congress took an ecological direction (unexpectedly for many), and there too the discussion involved the lake.

The editorial committee of "Izvestija" helped me arrange a meeting with the Minister for Forest Industry, Cellulose, Paper and Wood Processing. Michail Ivanovic Busygin is familiar with the region I come from; when he was deputy minister for six years he directed the construction of the industrial and forestry complex, and the city, of Ust'Ilim.

The first question is almost automatic: "Michail Ivanovic, what is your opinion of what the papers are saying about the Bajkal?"

"Positive. Infringements sometimes take place in our work too. Those responsible should be punished."

"But that doesn't improve the Bajkal situation."

"Would you prefer we take them to court?"

"That wouldn't make things any better either."

"In everything we do we follow the resolutions of the party and the government. Here," the minister opens a volume containing all the laws regarding the Bajkal. "We carry out the laws. If new laws are passed we'll observe them."

"You're so conscientious then."

"Do you know how many times the permissible level of waste discharged into the Bajkal has been changed? Six

times. Always becoming stricter. As soon as we get the values down to the permissible level, they lower the level and so on."

"And despite all this there are violations every day."

"Where do you get that idea?"

"From figures supplied by the Bajkal Basin Inspectorate, and by the Hydrometric Service."

"Our figures are different."

The truth is the truth: how many times during our conversation was there a misunderstanding for the very reason that the figures we were using, which were supposed to come from the same inspection and control boards, impartial and interested only in the fate of the Bajkal, were not only different but contrasting. The minister assured me that the amount of pollution caused by industrial waste from the BCBK (Bajkal Industrial Cellulose and Paper Complex) does not exceed the prescribed limits and has not increased in recent years. On the other hand I knew that the contaminated area is effectively sixty square kilometres and that the polluting substances penetrate deep into the water mass. The discharge of gases and dusts into the air covers an area of two thousand square kilometres. The woods are dying off, the

soil is being saturated with poisons. Those at the ministry maintain that this has nothing to do with the industrial complex: the trees are dying because of years of drought in the Outer Bajkal and alterations in the hydrological system. Experts in applied geophysics agree with these opinions. The explanation is paleo-scientific. For hundreds of years the Russian pines and the cedars have enjoyed excellent health and now they've suddenly become sick. I could not restrain myself and asked the minister if he believed the geophysicists' "discovery". Yes, he does.

There is another paleo-scientific truth regarding the Bajkal. At the BCBK the water is purified by diluting and expelling harmful organic substances. Obviously these substances cannot be totally eliminated. The so-called organic preservative substances and the non-soluble mineral additives end up in the Bajkal. In its 20 years of operation the factory has discharged about a million tons of mineral substances which are completely foreign to the water of the lake. The ingenious solution discovered for this problem was very simple. As the water of the Bajkal had in



Fishing on the Bajkal during summer

fact contained few minerals it was declared...harmful.

We continued to speak different languages. The minister maintains that the waste waters of the industrial complex are not harmful to the organisms which live in the Bajkal, and shifts all responsibility onto the "long studies carried out by scientific collectives." I too based my reply on the observations of others: since the factory started to operate the concentration of toxic substances has reached levels harmful to the creatures which live there in over half the surface of the lake. In the southern part of the lake the unique algae, which are found nowhere else in the world, have begun to decrease in number. All these contrasting statements are supported by the calculations, observations and conclusions of scientists. The minister assures me that the zone in which the waste materials are discharged is an area of ecological well-being. I had arrived at the ministry armed with figures which show that in that area of "ecological well-being" nearly half the episura are dying. Where is the truth? And what sort of science is this, which confuses black with white and the harmful with the beneficial?

Perhaps I overstepped the mark - I expressed myself in just these terms in the ministerial office. And I received the following explanation from his deputy in the cellulose and paper sector, G.F. Pronin: "Our Toxicology Institute carries out objective research on the effects these industries have on the

Bajkal. You mentioned the episura. Just imagine, at the Institute they can do electrocardiograms on this tiny shrimp which is barely visible to the naked eye. They have wonderful equipment."

Yes, the ministry doesn't stint on funds for its scientific research.

R.K. Saljaev, director of the Institute of Plant Physiology and Biochemistry, part of the Siberian Department of the Academy of Science told me: "Our Institute has worked with the Toxicology Institute. However then we came to the parting of the ways. The aims of our research proved to be different. Our conclusions on the contamination of the plants and the soil caused by the Bajkal complex did not suit them."

So one shouldn't cast doubts on all our scientific researchers. There is a reason if mentioning the names of many scientists from the Siberian Department of the Science Academy causes great irritation at the ministry. These scientists have been doggedly defending the Bajkal for a long time.

One of my questions to the minister went like this: "Don't you think that practices which involve taking the most out of nature without worrying about humanity's future needs, leads not only to economic collapse, but also to moral decline in society?"

"We carry out certain decisions," replied the minister. "My duty is first of all to concern myself with the well-being of the Soviet people. With the cellulose from the Bajkal, rayon and ty-

res are produced, and up to 200,000 thousand tons of synthetic fibre can be obtained each year. Another example - in the USA they produce 270 kilograms of paper and cellulose per head of population, here it's barely 35."

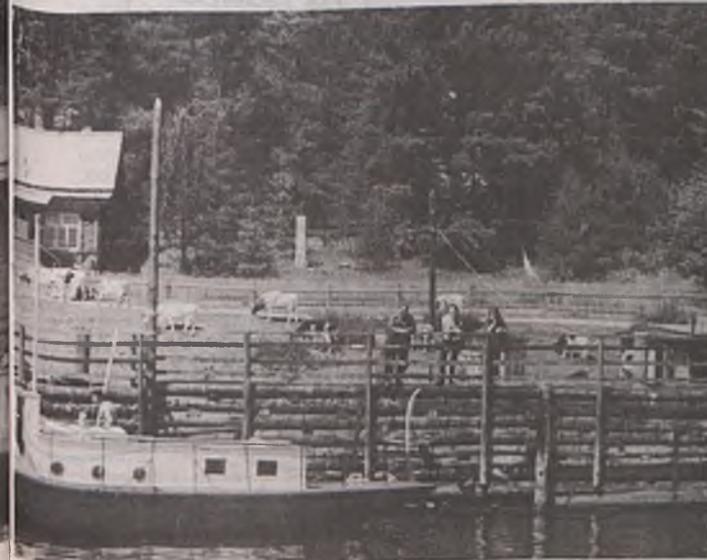
I write these figures down. I don't know exactly to what extent America's used products are re-cycled to produce paper, but I know it's a high percentage. I subscribe to a number of papers and magazines for me and my family, and when we have finished with them we have to throw them in the rubbish. I also know, still referring to overseas experiences, that in Sweden the water wasted in producing a ton of cellulose is ten times less than it is here, while in Japan, the use of cellulose in tyre production has been completely abolished.

Let us try now to draw the necessary conclusions from this meeting and reflect on what remained behind the scenes.

In essence, the wood and paper industry is today the mistress of the Bajkal. Not we, my friends. We who are so proud of the fact that the Bajkal is ours. Not we, but the wood and paper industry. The cellulose factories, wood-cutting in the outer Bajkal, the transportation of timber by rafting, all this is dictated by this industry.

At the ministry they don't deny, and it would be ridiculous to do so, the powerful and damaging effect which the industrial complex has on the Bajkal. But...it is maintained within acceptable limits. The pollution of the atmosphere by sulphur dioxide and of the soil by heavy metals remains within the limits of pollution in general, we're not the only ones causing pollution. The rafting of timber? It has practically no effect on the oxygenation of the lake. And in any case, if the timber were transported by land would the damage caused by fuel pollution be any less? The cutting down of the woods in the Outer Bajkal? Sorry, but the cedar forests are assigned to us by the State Forestry Commission, ask them about it.

To someone who does not have a specialised knowledge of economics it's impossible to comprehend: every year millions and millions of roubles are spent to protect the Bajkal to then ... pollute the Bajkal. The permissible levels of concentration for the waste discharged into air or water can be lowered for the 7th or 8th time and for the 7th or 8th time this would be an attempt to legitimise the operation of the industrial complex, which is harmful to the Bajkal; apart from the fact that these limits are infringed all the time. >>>



BAJKAL

About the same time as my meeting with the minister, I also spoke to B. N. Laskorin, an academic, and V. F. Evstratov, corresponding member of the Academy of Science.

Laskorin is president of the Academy's Committee for Environmental Defence, and vice-president of the Commission for the Protection of Natural Waters. He was a member of three state commissions on the problems of the Bajkal and he is familiar with all the details of the whole story. This is what he told me:

"We committed not one or two, but a series of errors in constructing the BCBK. The main error lay in the scientific planning and forecasting. We should have developed the production of cord (textile used in tyre manufacture) based on durable synthetic fibres and metallic cord. Using tyres made with cellulose cord instead of the type currently used has meant losses for us. "The second mistake was in the choice of the area where the industrial complex was built. The water of the Bajkal was not essential for such an undertaking and the timber of that area does not yield the best quality cellulose. There is also the fact that the area is prone to earthquakes. The third error lies in the reasoning on which the technological scheme was based. There should have been no illusions about the quality of the purification..."

Astonished, I ask once again: "The Bajkal water wasn't necessary, the woods around the Bajkal were not suitable? The Bajkal cellulose is a sort of handicap in our production of tyres for the international market? Is that what you're saying?" - "Exactly."

Evstratov, who worked for 30 years in the Industrial Institute of Tyre Production, added: "I remember Sobolev, the deputy minister for Chemical and Petroleum Industries, saying even then that cellulose from the Bajkal was not necessary. Because of its physical and mechanical properties it is not nearly as good as synthetic fibre. Do you understand the difference?"

"If I'm not mistaken, in the '60s the main reason put forward for the construction of the industrial complex was that the products would be used in aviation ... And who has to pay the price now for their insistence?"

"Not one gram of what the Bajkal produced has been used in aviation. We couldn't have flown very far with those tyres..."

So what are we to make of all this?

(summary and translation by E.G. of the Italian version of the article in Panorama Mese, July 1986)

Contemporary Italian Youth

A seminar organized by the Italo-Australian Youth League on the issues confronting young people in Italy.

PERHAPS one of the most exciting aspects of the seminar was that it was given by a young man from Italy, Elio Bonazzi, who speaks with the conviction of one who has experienced what he is talking about. It was a refreshing view of Italy which went beyond the tiresome clichés presented to us by some quarters of the media, the tourist industry and even Italians themselves who have returned and not travelled beyond their native town. In effect it was a breath of fresh air, the youthful touch.

The seminar covered a wide range of areas (education, unemployment, politics, culture and socialization) all of which were presented within the general framework of contemporary Italian society. The use of slides complemented the seminar and portrayed an Italy steeped in traditions side by side with an industrialised Italy. In many ways this duality formed the basis of the discussions; it is a characteristic peculiar to Italy and one I find appealing.

Given the present unemployment situation in Australia I found the session on unemployment in Italy most interesting. The majority of Italy's unemployed are young people (80%) and this poses particular problems. They do not receive unemployment benefits as we know them here, but are eligible only if they have worked previously. Consequently the young people are forced to rely on their families, a situation which I feel the Italian government (both past and present) has taken advantage of. Many young people are forced to work "illegally" (lavoro nero) where they are often underpaid and working in difficult and unsafe conditions, adding between 15 and 20% to the G.D.P.

Unemployment in southern and to an extent central Italy is forcing many young people to leave their towns and villages, depriving these areas of their vitality and hopes for a future. The skills which these southern Italians possess could be better utilized in their own towns where they are badly needed but the necessary structures have not been successfully created for this to occur. Despite such a situation some sectors of Italian youth have shown renewed interest in the world of politics. The

student movement in Italy has a long legacy behind it, one of its high points being "l'autunno caldo" - the struggles of the late '60s and early '70s.

Today, the young unemployed of Italy are organizing themselves politically so as to be recognized as being a vital part of Italian society. Issues like peace, the relationship between work and education, technology and apartheid are close to the heart of young Italians.

The importance of such a seminar for young Italo - Australians is paramount as it dispels a number of the out - dated notions of Italy which many of us have inherited from our parents. Many young Italians have a clear view of their role in society and we have a great deal to learn from them which is pertinent to the Australian situation.

A. E. Di Pietro
(Italo-Australian Youth League)



Quale futuro per il Commonwealth?

EDIMBURGO - Con 32 paesi assenti in segno di protesta contro la decisione del Primo ministro britannico di bloccare le sanzioni contro il Sud Africa, si sono conclusi a Edimburgo i Giochi del Commonwealth, a cui hanno partecipato, a conti fatti, meno della metà dei paesi membri del Commonwealth.

A poche settimane dall'inizio dei Giochi, l'Uganda annunciava il suo ritiro in risposta all'ostinazione britannica alle Nazioni Unite; seguivano altri paesi africani, dell'America Centrale, paesi asiatici e del Pacifico, mettendo in grave imbarazzo il governo britannico e apparentemente acuendo conflitti già esistenti fra il Primo ministro Thatcher e la regina Elisabetta.

La rigida intransigenza di Margaret Thatcher, che si è rifiutata di seguire la decisione presa all'ultima riunione dei capi del Commonwealth di adottare una politica di sanzioni contro il Sud Africa, mette in serio pericolo l'esistenza stessa del Commonwealth.

La difficile situazione dovrà risolversi nel corso del prossimo incontro tra i paesi del Commonwealth che si terrà nei prossimi mesi a Londra.

Il Portogallo in difesa di Timor est

LISBONA - Il Parlamento portoghese ha approvato all'unanimità il mese scorso una richiesta di elezioni democratiche a Timor est, nel decimo anniversario dell'annessione unilaterale dell'ex colonia portoghese da parte dell'Indonesia. "Condanniamo pubblicamente l'atteggiamento del governo indonesiano verso il popolo di Timor est e riaffermiamo il diritto di quel popolo all'autogoverno", dice il documento, ripetendo l'accusa che fino a 300mila timoresi dell'est, metà della popolazione del territorio, è morta dall'inizio dell'occupazione indonesiana.

Il documento del parlamento portoghese afferma inoltre che l'invasione di Timor est da parte di truppe indonesiane nel dicembre del 1975, l'annessione del territorio nel luglio 1976 e i successivi combattimenti e l'estremo impoverimento della popolazione "dimostrano il disprezzo di Giacarta verso la comunità internazionale, verso i diritti umani, i principi delle relazioni internazionali e delle decisioni delle Nazioni Unite."

Pochi giorni prima, a Hobart (Tasmania), il Partito laburista australiano approvava a larga maggioranza una mozione che confermava il riconoscimento formale della sovranità dell'Indonesia su Timor est.

Veto USA all'ONU contro il Nicaragua

NEW YORK - Per la dodicesima volta il governo sandinista ha presentato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una proposta in cui si chiede di bloccare ogni aiuto ai contras che, dai paesi confinanti e con aiuti statunitensi, tentano di rovesciare il governo nicaraguense. Con questa proposta si chiedeva anche l'appoggio e il riconoscimento delle Nazioni Unite al verdetto della Corte internazionale dell'Aja che ha dichiarato contrari alle leggi di coesistenza internazionale gli aiuti militari e finanziari concessi dagli USA ai contras.

Al Consiglio di sicurezza 11 paesi, inclusa l'Australia, hanno votato a favore della mozione nicaraguense, Gran Bretagna, Francia e Thailandia si sono astenute, e gli Stati Uniti hanno usato il loro potere di veto per bloccarla.

Il governo nicaraguense ha già informato i suoi delegati all'ONU che, a seguito del veto statunitense, convocherà una seduta speciale dell'assemblea generale dell'ONU dove non esiste il diritto di veto.

Three Mile Island

I PROPRIETARI del ben noto reattore nucleare (il primo incidente nucleare pubblicamente venuto alla luce) hanno chiesto all'ente per l'energia statunitense l'autorizzazione a bollire 7,9 milioni di litri di acqua radioattiva e di lasciarla evaporare liberamente.

La richiesta è stata giustificata con la dichiarazione che la radioattività che il vapore emetterebbe rientrerebbe nei livelli di sicurezza stabiliti dalla legge.

Tuttavia, vari gruppi di residenti nelle vicinanze del reattore hanno protestato poiché preoccupati degli effetti a lunga scadenza dell'operazione.

Trattative USA - URSS sui test nucleari

GINEVRA - Secondo un portavoce ufficiale statunitense, le trattative USA - URSS sui test nucleari si sono concluse su una nota positiva, con l'impegno da ambo le parti di riunirsi a settembre prossimo.

E' questa la prima volta, da quando Reagan è presidente, che le due superpotenze s'incontrano per discutere sui test nucleari.

Il portavoce ha affermato che il leader sovietico ha parlato a lungo della disponibilità da parte sovietica ad una cessazione completa dei test e a controlli reciproci per evitare che un eventuale accordo venga violato.

Gli Stati Uniti continuano a rifiutarsi di aderire alla moratoria sui test nucleari già messa in atto dai sovietici a partire dall'agosto dell'anno scorso, e sostengono la necessità di continuare con i test per sviluppare le loro nuove testate nucleari e per controllare la potenza di quelle già esistenti.



L'acquisto di un'auto usata

IL MINISTERO affari dei consumatori incontra frequentemente problemi legati all'acquisto di automobili usate.

- Si può comprare un'auto usata:
- da un venditore privato
 - da un venditore con licenza

Vendita privata

Vediamo prima l'acquisto da un venditore privato e usiamo come esempio la situazione di un giovane chiamato Paolo.

Paolo ha comprato un'auto per \$3,000 che è stata pubblicizzata in un avviso sul giornale.

Dopo due mesi, Paolo è stato informato da una compagnia di finanziamento che il primo proprietario della macchina doveva ancora saldare una somma di \$2000. Nè Paolo, nè la compagnia hanno potuto rintracciare il venditore privato. A complicare la situazione, dopo un po' di tempo Paolo ha trovato che i freni non funzionavano bene e ha dovuto pagare la somma di \$500 per farli aggiustare.

Perciò, il costo della macchina da \$3000, è salito a \$3,500.

Ad evitare simili inconvenienti, è importante che chi compra un'auto si assicuri che il venditore non ha debiti in sospeso con la compagnia di finanziamento. Finora purtroppo è stato difficile risolvere questi problemi.

Dal primo luglio 1986, però, il Ministero affari dei consumatori mantiene un registro per verificare che la proprietà di un'auto in vendita è libera, e non soggetta ad altri debiti. Questo sistema in inglese si chiama "The register of encumbrances of vehicles". (Registro dei carichi pendenti).

Il registro dei carichi pendenti

Il sistema funziona così. Innanzitutto si può telefonare 7 giorni alla settimana per assicurarsi che la macchina è libera e non soggetta a debiti. Per chi ha problemi con l'inglese, telefonare al servizio telefonico interpreti, numero di telefono 221-111.

Inoltre, a chi intende acquistare un'auto, vengono forniti almeno due dei

seguenti dati:

- il numero del motore
- il numero del telaio
- i dettagli della registrazione.
- Infine, questo servizio telefonico è gratis. Però, se decidete di comprare un'auto, prima di pagare il venditore, telefonate al ministero per chiedere un certificato che conferma che l'auto non è soggetta ad altri debiti e vi dà protezione legale. Il certificato costa solo \$3.

Poichè Paolo ha comprato l'auto da un rivenditore privato, la protezione è stata il "certificato rosa" (chiamato in inglese "pink slip") che assicura che la macchina è adatta a tenere la strada al momento dell'acquisto. Questa però non è una vera garanzia.

Se invece Paolo avesse comprato la macchina da un venditore con licenza, avrebbe avuto più protezione.

Innanzitutto, il venditore con licenza non lo avrebbe costretto a pagare i \$2000 alla compagnia di finanziamento.

Secondo, gli avrebbe dato la garanzia di 3 mesi o 5,000 km, e riparato gratis eventuali guasti.

La garanzia

Le garanzie sono valide per le auto di seconda mano, dal valore di \$2,500 a \$30,000, e sono valide per 3 mesi o 5,000 km.

Notate che se il venditore non ha licenza, non si ha protezione. Cercate di chiedere il numero di licenza del venditore.

Certe auto non hanno garanzia, (per esempio quelle molto danneggiate) e devono avere un certificato chiamato "Form 8".

- Sono esclusi dalla garanzia:
- le gomme e la batteria
 - gli eventuali danni causati da negligenza o imperizia nell'uso dell'auto.
 - l'uso del veicolo in competizioni sportive.

Ecco quel che dovete fare qualora, durante la validità della garanzia, la vostra auto (tanto quella comprata nuova quanto quella comprata usata) necessitasse di una riparazione:

- Dovrete rivolgervi subito al rivende-

Sale?

Molte persone per motivi di salute debbono ridurre il consumo di sale e ricorrono ai sostituti del sale - a basso contenuto di sodio - che fanno più male che bene. Il mensile "Choice" ha analizzato quattro marche di sale, due di sale con sapori aggiunti, sette a contenuto di sodio basso o nullo, e tre di spezie da cucina salate.

La conclusione è che non basta sostituire il sale con altri prodotti: si ha l'impressione di aver ridotto il consumo di sale, ma in realtà un tipo di sale "alla moda" più costoso - ha preso il posto di quello comune a basso prezzo. I sostituti del sale che non contengono sodio hanno inoltre, come principale ingrediente, il cloruro di potassio che può essere dannoso a chi soffre di disturbi ai reni, al fegato e al cuore.

Questi sostituti inoltre mantengono l'abitudine al sapore del sale, mentre la maniera migliore di eliminarne il consumo - afferma Choice - è di non usarlo affatto nella cucina e sulla tavola, dando tempo alle papille gustative del palato (2-4 settimane) di abituarsi a fare a meno del sale.

ditore dal quale avevate acquistato l'auto; egli ha il diritto di essere informato PER PRIMO, per effettuare egli stesso le dovute riparazioni o indirizzarvi da qualcuno che le effettui per suo conto.

- Dovrete portare voi l'auto nell'officina del rivenditore, se egli ve lo chiede, per le riparazioni (a meno che l'auto non sia in condizioni tali da non poter essere guidata senza pericolo - in questo caso la responsabilità di mandare a prenderla, spetterà al rivenditore).

- Infine, dovrete riconoscere al rivenditore il diritto di scegliere l'officina che effettuerà le riparazioni.

Per altre informazioni e assistenza telefonate al Ministero Affari dei Consumatori: Numero di telefono 266-8111.

Piccolo è bello

NON E' IL concetto che ci si può aspettare da una "merchant bank", come la nuova ICLE Finance Corporation inaugurata il mese scorso in un palazzo classicheggiante nel centro di Sydney dal tesoriere Paul Keating, un personaggio che è diventato il simbolo della "crisi di adolescenza" dell'economia australiana. Eppure questa "banca mercantile" italiana (la prima del genere in Australia) conosce la chiave per avviare un tipo di ripresa fondata sulla piccola e media impresa, che costituisce ormai la spina dorsale dell'economia italiana in mari assai più burrascosi di quelli che sta affrontando l'Australia.

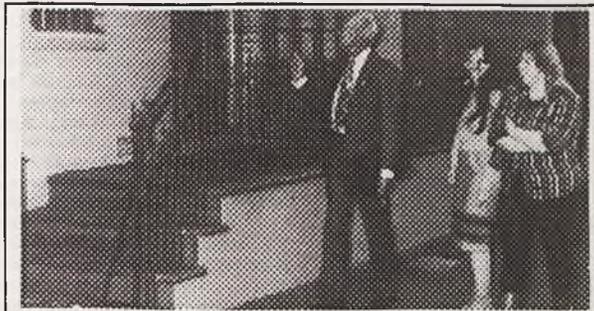
E' un concetto che conta sulle enormi risorse della Banca Nazionale del La-

voro (massima banca italiana e fra le prime 40 al mondo) e della gran varietà di grandi e piccole industrie sue clienti. In Australia si rivolge a un mercato finora trascurato dall'ottuso sistema bancario semi-coloniale: la piccola dimensione, l'iniziativa individuale o di pochi soci. Una banca piccola e dinamica, cioè, è il miglior partner per finanziamenti, contatti internazionali e consulenza tecnica di ogni genere.

La Banca Nazionale del Lavoro, che ha 400 filiali in Italia, è in attività da 73 anni ed è la più grande in Italia. La sua rete internazionale copre 41 paesi e la sua presenza in Australia è una buona notizia per i nostri connazionali che troveranno un interlocutore di mentali-



Cerchi casa in affitto?



La legge sui fitti del 1977 richiede che tutti i depositi cauzionali per l'affitto di case o appartamenti nel N.S.W. vengano depositati nel Rental Bond Board (L'Ente per i depositi dei fitti).

Una ricevuta di versamento, col numero del conto e l'ammontare della somma, verrà emessa per ogni volta che viene effettuato il versamento all'Ente.

Moduli di versamento e prelievo dei depositi d'affitto con tutte le informazioni sono disponibili in ogni filiale della State Bank o alla:

Rental Bond Board, 12esimo piano, 1 Oxford St., Darlinghurst, 2010. (02) 266 8299

ICLE Finance

Registrata in New South Wales lo scorso aprile, è una "joint venture" costituita al 70% dall'ICLE (che è controllato a sua volta dalla Banca Nazionale del Lavoro) e al 30% dalla Transfield, grossa compagnia privata fondata nel 1956, specializzata nella costruzione di linee ad alta tensione e progetti industriali e civili di ogni genere.

La sede centrale è
ICLE House
73 York Street Sydney
Tel: 261 1811

tà italiana e notevole flessibilità. La ICLE Finance Corporation vede infatti come suo ruolo, in un mercato altamente competitivo, quello di finanziare imprese e joint ventures italo-australiane, specie di piccola e media dimensione, con particolare riguardo alla produzione di film.

C.B.M

ICLE

L'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero - ICLE - costituito sotto forma di società per azioni con Decreto Legge del 1923, è per anzianità il secondo degli Istituti di credito speciale. Nei primi 60 anni l'Istituto ha fornito assistenza finanziaria agli emigrati ed alle imprese italiane di lavori all'estero che impiegavano prevalentemente mano d'opera italiana. Significative attività sono state realizzate in Australia (dove è presente da 35 anni), Africa, e America latina. Dal 1968 inoltre l'ICLE finanzia la realizzazione di abitazioni anche in Italia per i lavoratori italiani all'estero.

Nel 1983 il Tesoro dello Stato, che da tempo deteneva la più importante partecipazione al capitale dell'ICLE, cedeva le proprie azioni alla Banca Nazionale del Lavoro, che ne assumeva il controllo unitamente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Gli effetti della cocaina

LA COCAINA deriva dalle foglie della coca, un cespuglio che cresce sulle pendici delle Ande, specie in Perù e in Bolivia. E' uno stimolante del sistema nervoso, con effetti acuti quasi identici a quelli delle anfetamine (di cui parleremo nel prossimo numero) e simili agli effetti dell'adrenalina, una "droga" naturale prodotta dall'organismo per reagire allo stress. A differenza delle anfetamine, la cocaina è anche un potente anestetico locale.

La maniera più comune di assumere cocaina è di inalarla attraverso le narici ("snorting"), ma può anche essere iniettata sotto pelle o per via endovenosa, come l'eroina.

Effetti immediati

La cocaina in dosi leggere produce una sensazione di euforia di breve durata, accompagnata da sensazioni di



Nel laboratorio clandestino, della cocaina, le foglie di coca vengono essiccate e impastate con carbonato di calcio

espansione delle energie, dell'attenzione mentale e dei sensi. Riduce il bisogno di mangiare e di dormire e "rinvia" la stanchezza.

Forti dosi possono causare comportamento bizzarro o violento. I sintomi fisici comprendono: battito del cuore accelerato, respirazione più rapida, aumento della temperatura, dilatazione delle pupille, sudore e pallore. A seconda della sensibilità dell'individuo, forti dosi possono avere effetti molto gravi, accompagnati dal potere anestetico della droga, cioè la sua capacità di sopprimere il dolore.

Effetti a lungo termine

Quando si usa cocaina per lunghi periodi di tempo, l'euforia delle prime volte si trasforma in irrequietezza, nervosismo e insonnia. Si possono avere allucinazioni e mania di persecuzione,

ma questi sintomi scompaiono quando si smette di prendere la droga.

Tolleranza e dipendenza

Per qualsiasi droga, si crea tolleranza quando sono necessarie dosi più forti per produrre gli stessi effetti che si raggiungevano all'inizio con dosi minori. Ricerche su animali hanno indicato tolleranza ad alcuni affetti della cocaina come la perdita di appetito, ma maggiore sensibilità ad altri effetti, come le convulsioni.

La dipendenza esiste quando la droga è al centro dei pensieri della persona, delle sue emozioni e attività, e diventa difficile smettere, o ridurre il consumo.

Nè per la tolleranza, nè per la dipendenza esistono dati scientifici sugli esseri umani, ma esperimenti su ratti e scimmie hanno mostrato il crearsi della dipendenza - gli animali "tossico dipendenti", cioè, sono disposti a fare notevoli sforzi pur di raggiungere la droga.

Chi usa forti dosi di cocaina regolarmente e per lunghi periodi di tempo potrà soffrire una crisi di astinenza quando smette: i sintomi comprendono fatica, sonno lungo ma disturbato, forte appetito, irritabilità e depressione.

(Pietro Todaro, consulente del Co As It, Sydney in materia di droga e alcol, è a disposizione di chi desidera maggiori informazioni e consigli, sia che abbia personalmente problemi di droga, sia che abbia familiari o amici afflitti da tali problemi.)

Telefonare al Co As It, Sydney al 798 - 7222)

Liberalizzare l'eroina

SECONDO James McClelland il governo dovrebbe liberalizzare l'eroina, diventandone anche fornitore e distributore; sarebbe questo l'unico modo per minimizzare le gravi conseguenze sociali di questa droga, e cioè, tramite il controllo governativo nella vendita e nella distribuzione.

McClelland ha lanciato questa proposta in occasione della presentazione del libro di Simon Davies, "Shooting Up" ("Bucarsi"), in cui si afferma che l'Australia sta perdendo la sua battaglia contro l'eroina.

na.

La droga dovrebbe essere venduta a chi ha più di venti anni, in quantità che non eccedano il consumo necessario per una settimana; bisognerebbe inoltre prendere nota di ogni vendita. Ogni acquirente dovrebbe essere disposto ad incontrarsi almeno due volte all'anno con un assistente sociale; e l'attuale legislazione sul traffico di droga dovrebbe restare in vigore - queste sono le proposte di McClelland.

**Nel prossimo numero:
Le anfetamine**

Espressioni nuove per un problema vecchio

"TRE CITTA' E TRE CULTURE" è un progetto multimediale nel quale la Filef occupa un posto di rilievo. E' stato creato e sviluppato da organizzazioni di immigrati rappresentanti la comunità greca ad Adelaide, turca a Melbourne e italiana a Sydney, ed è prodotto in collaborazione con il Labour Council di ogni stato, il Multicultural Artworkers Committee di Adelaide e il Power Foundation of fine Arts di Sydney.

Il progetto ha come tema "La società contemporanea australiana e il suo futuro dal punto di vista degli immigrati" e presenterà la condizione attuale e le aspirazioni della comunità greca, turca e italiana in Australia usando diversi mezzi d'espressione.

"Tre città tre culture" è un progetto stimolante non solo per la varietà delle sue componenti, ma anche per il modo in cui queste vengono rappresentate. Giovani lavoratori immigrati, provenienti soprattutto dal movimento sindacale, sono coinvolti in una grande varietà di attività artistiche condotte da artisti e professionisti australiani, e insieme a questi ultimi realizzeranno le varie componenti del progetto.

Un programma radiofonico, una mostra audiovisiva, stampe e posters, lavori al telaio sono solo alcune delle attività del progetto già avviate.

A Sydney, al progetto partecipano due gruppi formati da studenti e sindacalisti di origine non-anglosassone che scriveranno il copione per il programma radiofonico e allestiranno la mostra audiovisiva. I workshop di fotografia e di scrittura del copione per gli studenti si sono già conclusi alla Leichhardt High School mentre attualmente vengono condotti quelli con i sindacalisti, ma a cui partecipano anche alcuni studenti.

Gli studenti si sono concentrati soprattutto su tre temi principali, e cioè le esperienze degli immigrati, gli aborigeni e la pace, mentre gli adulti

stanno esplorando il ruolo degli immigrati nel movimento sindacale. I partecipanti provengono da vari sindacati, fra cui il Building Workers Industrial Union, Federated Engine Drivers and Firemens Association, Public Service Association e Australian Bank Employees Union, e il copione su cui stanno lavorando s'ispira a esperienze personali oltre a esperienze di parenti e amici.

Cosa li ha spinti a partecipare al progetto? Tranne Dona, sono tutti di origine anglosassone, ma hanno deciso di partecipare per ragioni svariatissime. Nel caso di Peter, delegato dell'ABEU, è stato lo stesso sindacato a consigliargli di partecipare, ed egli lo ha fatto volentieri perchè, essendo di origine greca, lo ritiene un progetto importante. Ernesto è cileno e Frank è di origine mista, greca e austriaca; ambedue provengono dal BWIU, e sebbene all'inizio non sapessero esattamente in che cosa consistesse il

progetto, vi hanno aderito per la possibilità di esplorare nuovi campi. Ernesto ha trovato particolarmente positivo questo scambio reciproco di esperienze e l'analisi delle strutture sindacali.

Ricardo, del PSA, è coinvolto nel movimento sindacale e in politica da quando era studente. E' un cileno emigrato in Australia negli anni '70 e ha svolto svariatissimi lavori, da operaio nelle acciaierie di Port Kembla a giornalista. Vorrebbe che il progetto mettesse in luce la questione del contributo e della partecipazione degli immigrati nella forza lavoro e nel movimento sindacale. Sam, anche lui del PSA, vuole migliorare il suo modo di scrivere e inoltre è interessato a partecipare ad un progetto che offre agli immigrati la possibilità di raccontare la propria esperienza di lavoratori immigrati in Australia. Infine, Donna, l'unica partecipante di origine anglosassone, vuole anche lei migliorare il suo modo di scrivere, ma vuole anche analizzare e capire meglio il significato delle lotte per i diritti dei lavoratori immigrati e quelle degli aborigeni per il diritto alla terra.

L'obiettivo principale della partecipazione ad un progetto come "Tre città tre culture" è quello di avere accesso a mezzi di espressione che fino ad adesso sono stati negati ai lavoratori, e soprattutto agli immigrati. E' solo in questo modo che si può dare una dimensione veramente multiculturale al Bicentenario.

S.S.



Uno dei workshop

Il cartellone



ADELAIDE

Teatro

Pravda di Howard Brenton e David Hare, State Theatre Co., *Playhouse* dal 19 agosto al 6 settembre.

A Humble Doctor, (Un umile dottore) di Rob George, State Theatre Co., *Space*, dal 21 al 30 agosto.

Opera

Le nozze di Figaro, il capolavoro comico di Mozart: un matrimonio forzato sullo sfondo di intrighi e infedeltà amorose, State Opera of S.A., *Opera Theatre*, dal 7 al 23 agosto.

Musica Classica

Adelaide Symphony Orchestra, con Geoffrey Tozer al pianoforte, *Festival Theatre*, 8 e 9 agosto, 22 e 23 agosto.

Ridge String Quartet, il noto quartetto d'archi in tournée' dagli Stati Uniti, Musica Viva, *Adelaide Town Hall*, 21 agosto.

ABC Adelaide Pops Concert, orecchiabile musica "leggera" grandiosamente eseguita da un'orchestra classica, *Festival Theatre*, 27 agosto.

Balletto

Queensland Ballet Co., balletto classico e contemporaneo, *Opera Theatre*, dal 25 al 30 agosto.

BRISBANE

Teatro

Trumpets & Raspberries, (Trombe e pernacchie) di Dario Fo, classica farsa politica, centrata sull'ipotetico sequestro di Fanfani, TN Theatre Co., *Princess Theatre*, fino al 9 agosto.

A Woman Like That, (Una donna così), *La Boite Theatre*, dal 6 al 30 agosto.

Animal Farm, commedia musicale basata sul racconto di George Orwell, le lotte di potere e il controllo sociale in una simbolica società di animali, Queensland Theatre Co., *Suncorp Theatre*, dal 12 al 30 agosto.

Zen & Now, satira degli stili di vita religiosi "alternativi", TN Theatre Co., *Princess Theatre*, dal 21 agosto al 13 settembre.

Marcel Marceau, il leggendario mimo francese in tournée', *Lytic Theatre*, dal 23 al 30 agosto.

Opera

Rigoletto, di Giuseppe Verdi, Lyric Opera of Queensland, *Lytic Theatre*, *Queensland Performing Arts Centre*, dal 4 al 16 agosto.

Balletto

Experimental Dance, balletto d'avanguardia, *Princess Theatre*, *Green Room*, dal 25 al 30 agosto.

CANBERRA

Teatro

Stepping Out, *Canberra Theatre*, dal 15 agosto al 6 settembre.

Musica Classica

Orchestra Sinfonica ABC, *Canberra School of Music*, 29 agosto.

Balletto

The Queensland Ballet Company, balletto classico e contemporaneo, *Canberra Theatre*, dal 14 al 16 agosto.

Human Veins Dance Theatre, teatro - danza d'avanguardia, *Gorman House Studio*, 7 settembre.

Folk

Mary O'Hara, la leggendaria voce del folk irlandese, si accompagna con l'arpa, *Canberra Theatre*, 6 agosto.

MELBOURNE

"Addio a Berlinguer"
(Farewell to Berlinguer)
Domenica 10 agosto,
al Carlton Movie House
Faraday Street, Carlton
prezzi \$5,50 e \$3,30
Il film è in italiano.

Presentato dal
"Circolo Culturale
Antonio Gramsci"

What 's on



MELBOURNE

Teatro

Skitsobumski, il teatro politico-multiculturale della compagnia Sidetrack di Sydney, *Universal II*, dal 4 agosto al 7 settembre.

Teatro La Mamma, nuovi lavori teatrali dall'Europa, gli Usa e l'Australia, con la regia di Linzee Smith, dall'1 al 17 agosto.

Kill Hamlet, la compagnia teatrale Narnkastel di Vienna, in tournée australiana, *Anthill Theatre*, dal 4 al 24 agosto.

Secret Diary of Adrian Mole, adattamento teatrale del divertente diario segreto di un ragazzino, *W Atheneum I*, dal 26 agosto al 7 settembre.

Musica Classica

Australian Chamber Soloist, musica da camera, *Melbourne Concert Hall*, 5 agosto.

Ridge String Quartet, il noto quartetto d'archi in tournée da New York, *Dallas Brooks Hall*, 27 agosto.

Opera

Messa da Requiem, di Giuseppe Verdi, *Victoria State Opera*, 22 agosto. Eugene Onegin, 4, 6 e 9 agosto. Don Giovanni, di Mozart, 1, 5, 7 e 9 agosto.

SYDNEY

Teatro

State of Schlock, *Belvoir Street Theatre*, dal 21 agosto.

Eclectic Eccentrics, di Ira Seiderstein, le contraddizioni della società contemporanea, *Performance Space*, dal 26 agosto al 2 settembre.

The Merchant of Venice, di Shakespeare, *Nimrod Theatre, Seymour Centre*, dal 9 settembre.

Balletto

Kinetic Energy Performance Arts, teatro - danza d'avanguardia, *Kinetic Energy Studios, Newtown*, 9, 10, 16 e 17 agosto.

Sydney Dance Company, Nearly Beloved, *Drama Theatre, Sydney Opera House*, dal 23 agosto al 27 settembre.

Cinema

La grande abbuffata, di Marco Ferreri, con Ugo Tognazzi, *Cinema Valhalla, Glebe*, 16 agosto

Il Gattopardo, di Luchino Visconti, con Burt Lancaster e Claudia Cardinale, versione integrale, *Cinema Valhalla, Glebe*, 23 agosto.

I PROGRAMMI ITALIANI SULLO SBS TV CANALE UHF 28

* Gli orari sono orari locali per le città che ricevono lo SBS.

Domenica 10 agosto:
8.00pm - "Attila", opera basata sulla storia di Attila, gli amori e le vendette.

Martedì 12 agosto:
9.30pm - "I Vitelloni" (1953) di Federico Fellini.

11.20pm - "Tre Anni", dramma storico a puntate che si svolge durante il periodo dell'impero austriaco, con Giulio Brogi e Fiorenza Marchegiani.

Mercoledì 13 agosto:
5.30pm - "Il mistero di Morca" (Serie televisiva per ragazzi). Storia di un gruppo di ragazzi nella Venezia degli anni '30. (Ogni settimana allo stesso orario).

Sabato 16 agosto:
9.30pm - "I ragazzi celluloidi". Storia a 3 puntate di un gruppo di giovani studenti della scuola di cinematografia di Roma prima dell'avvento del fascismo fino alla 2ª guerra mondiale con Massimo Ranieri.

Domenica 17 agosto:
8.00pm - "Aida". Opera di Verdi.

Martedì 19 agosto:
9.30pm - "Il grido". Un classico del cinema italiano di Michelangelo Antonioni, con Alida Valli.

Giovedì 21 agosto:
5.30pm - "La pietra di Marco Polo". Serie per ragazzi ambientata nella Venezia di oggi.

Sabato 23 agosto:
9.30pm - "I ragazzi celluloidi" Secondo episodio.
1.20am - "Spaghetti a mezza notte" Una commedia satirica diretta da Sergio Martino.

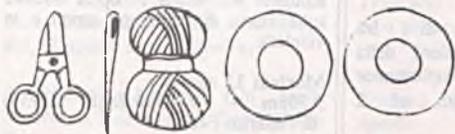
Sono disponibili presso la Filef di Sydney le videocassette dell'ultimo spettacolo del Gruppo Teatrale della Filef: "Lasciateci in Pace".

la pagina dei bambini

Facciamo un pompon

Ecco qualcosa da fare in un giorno di pioggia: un pompon colorato.

Ti occorrono un paio di forbici, un ago, un gomitolo di lana e del cartone.



Ritaglia due cerchi di cartone identici.

Fai un buco nel centro dei due cerchi e poi sovrapponili. Ricoprili di lana passando e ripassando l'ago dal centro verso l'esterno.



Taglia la lana intorno ai due cerchi e con un filo di lana dello stesso colore lega strettamente il centro del pompon passandolo tra i due cartoni.



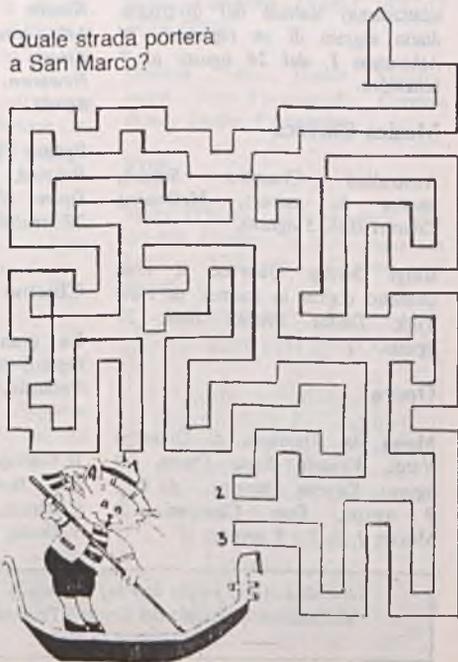
Ora sfila con attenzione il cartone.

Labirinto veneziano

Venezia è la città dei sogni.
È costruita su 117 isolette,
in un labirinto di ponti e di canali.



Quale strada porterà
a San Marco?



**Non
guardate
il mondo dal
buco della
serratura:
abbonatevi a
*Nuovo Paese***



**Open up a
new world:
subscribe to
*Nuovo Paese***

Per abbonarsi basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a **Nuovo Paese**; abbonamento annuo \$20 (Australia), \$30 (estero).

To subscribe all you have to do is fill out the form and send it with a cheque to **Nuovo Paese**; annual subscription \$20 (Australia), \$30 (overseas).



To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd., Leichhardt NSW 2040

NOME

INDIRIZZO

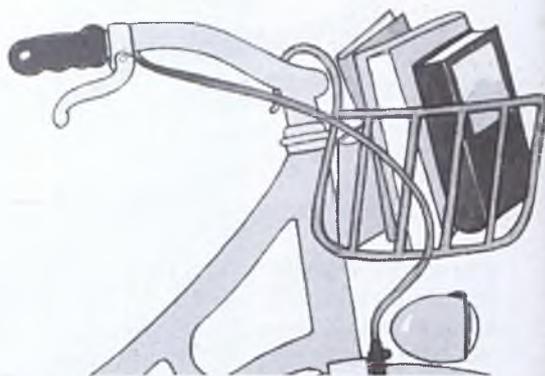
CODICE

EUROPRESS DISTRIBUTORS

*vi porta dall'Italia libri riviste giornali vocabolari
materiale per la scuola ...*

LIBRI PER RAGAZZI

1986



EUROPRESS DISTRIBUTORS

N.S.W.
160-166 SUSSEX ST.,
SYDNEY 2000
TEL. (02) 29 4855 O 29 4856

N.S.W.
430 PARRAMATTA RD.,
PETERSHAM 2049
TEL. (02) 569 4514

VICTORIA
352 DRUMMOND ST.,
CARLTON 3053
TEL. (03) 347 5604
